



# Rassegna Stampa

di Giovedì 6 marzo 2025

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
20	Il Sole 24 Ore	06/03/2025	<i>Estate senz'acqua per i campi pugliesi: danni da 1,4 miliardi (M.Cappellini)</i>	3
18	Il Sole 24 Ore	06/03/2025	<i>Fiera Key energy a Rimini. Comunita' energetiche, incentivi piu' accessibili (S.Deganello)</i>	5
21	La Difesa del Popolo	09/03/2025	<i>Le nutrie sono una minaccia non solo per l'agricoltura</i>	7
10	Toscana Oggi - ed. Rinnovamento	09/03/2025	<i>Diaccia BOTRONA</i>	8
27	Il Centro	06/03/2025	<i>Acqua della Bonifica, stop fino a martedi'</i>	9
5	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	06/03/2025	<i>Cantiere Adigetto, l'intervento si sta avvicinando al capoluogo</i>	10
7	Il Nuovo Giornale	06/03/2025	<i>Valorizzare i territori lungo il Po: i comuni fanno squadra</i>	12
21	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	06/03/2025	<i>Mozart e Gounod, fiati in concerto Emozioni a palazzo Naselli Crispi</i>	13
8	La Nazione - Ed. Empoli	06/03/2025	<i>Il Padule fra bellezze e nuovi rischi "Il canneto deve essere tutelato</i>	14
7	La Nazione - Ed. La Spezia	06/03/2025	<i>In ufficio insieme a Ludovica "Si deve declinare al femminile il ruolo che si ricopre a lavo</i>	15
19	La Nazione - Ed. Siena	06/03/2025	<i>Contratto di fiume Elsa Il "patto" si rafforza contro il rischio idraulico</i>	17
1+2	La Nuova del Sud	06/03/2025	<i>Si e' riunito l'osservatorio regionale per programmare la nuova stagione Cantieri al via da</i>	18
39	La Nuova Ferrara	06/03/2025	<i>Ferrara Oggi la musica protagonista a Naselli-Crispi</i>	20
7	L'Altra voce - Quotidiano di Basilicata	06/03/2025	<i>Forestazione, cantieri a maggio</i>	21
1+11	L'Attacco	06/03/2025	<i>"Niente acqua per i terreni agricoli"</i>	23
11	Radar Gi 7	06/03/2025	<i>Ripulite le sponde</i>	26
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Agricolae.eu	06/03/2025	<i>Sociale. Parma, con EduBioBimbi giovani in prima linea per la tutela dell'ambiente</i>	27
	Greenreport.it	06/03/2025	<i>Frane e alluvioni, per ridurre il rischio in Toscana la Regione investe sulla conoscenza</i>	28
	Ilmessaggero.it	06/03/2025	<i>Consorzio di bonifica Valle del Liri, bloccati gli aumenti della tariffa irrigua</i>	32
	Ilsole24ore.com	06/03/2025	<i>Si profila un'estate senz'acqua peri campi pugliesi: danni da 1,4 miliardi</i>	33
	Bologna2000.com	06/03/2025	<i>Parma, con "EduBioBimbi" giovani in prima linea per la tutela dell'ambiente</i>	36
	Geagency.it	06/03/2025	<i>Siccita', Puglia: estate senza acqua, danni per agricoltura da 1,4 miliardi</i>	38
	Ilrestodelcarlino.it	06/03/2025	<i>Mozart e Gounod, fiati in concerto. Emozioni a palazzo Naselli Crispi</i>	39
	Lanazione.it	06/03/2025	<i>Contratto di fiume Elsa. Il "patto" si rafforza contro il rischio idraulico</i>	41
	Lanazione.it	06/03/2025	<i>Il Padule fra bellezze e nuovi rischi: "Il canneto deve essere tutelato. E' fondamentale per tante s</i>	43
	Lanazione.it	06/03/2025	<i>Ludovica in ufficio insieme alla figlia: "Si deve declinare al femminile il ruolo a lavoro"</i>	45
	Meteoweb.eu	06/03/2025	<i>Risorse idriche, ANBI: "c'e' stato un vero inverno?"</i>	48
	Terremarsicane.it	06/03/2025	<i>Bonifica del Fucino, il Consorzio Ovest porta la storia nelle scuole marse</i>	53
	CagliariOggi.It	05/03/2025	<i>S.A. 20:09 Emergenza siccita': Regione chiama Enel</i>	54

# Estate senz'acqua per i campi pugliesi: danni da 1,4 miliardi

## Agricoltura

**L'allarme dell'Anbi: è già insufficienza idrica per i bacini del Foggiano**

**Micaela Cappellini**

L'agricoltura foggiana, granaio d'Italia, quest'estate sarà senza acqua. A lanciare l'allarme, davanti al Consiglio regionale della Puglia, è stato il presidente del Consorzio per la bonifica della Capitanata, Giuseppe De Filippo: l'insufficienza idrica dovuta alla mancanza di pioggia è già tale da far prevedere l'impossibilità di avviare la stagione irrigua nei campi, che interessa il 30% del comprensorio consortile. L'impatto negativo sull'economia agricola della provincia sarà devastante: l'Anbi calcola almeno 1,4 miliardi di euro, più tutto l'indotto, su un fatturato complessivo di circa 7 miliardi.

Anche la scorsa estate gli agricoltori foggiani erano stati duramente colpiti dalla siccità e dalla mancanza di acqua nella diga di Occhitto, che costituisce il principale bacino idrico della provincia. Nel 2024 il raccolto di grano ha subito un crollo del 50%, quello dei pomodori del 25%. La diga di Occhitto può arrivare fino a 250 milioni di metri cubi di capacità di acqua, ma l'estate scorsa era ferma a 34 milioni.

Già allora c'era il progetto di riaccordare questo bacino con la vicina diga del Liscione, in Molise, che al contrario sversa in mare ogni anno 200 milioni di metri cubi d'acqua perché ne ha in abbondanza. Ma quel progetto, nonostante l'emergenza, è fermo ancora oggi. «Per il breve periodo – spiega il direttore

generale del Consorzio idrico della Capitanata, Francesco Santoro – sembra difficile poterci contare, in quanto in Molise si dovrebbero realizzare infrastrutture che al momento non hanno copertura finanziaria. Se venisse attuato, però, questo accordo sarebbe un toccasana, perché permetterebbe di destinare ai campi del Tavoliere le eccedenze d'acqua molisane, altrimenti destinate a finire in mare».

Il Consorzio della Capitanata gestisce quattro dighe, che possono trattenere 300 milioni di metri cubi d'acqua. In genere, sul comprensorio foggiano cadono ogni anno 3 miliardi di metri cubi di pioggia: di questi, dunque, solo il 10% finisce negli invasi. Dei 300 milioni di metri cubi invasati, poi, 60 vanno all'acquedotto pugliese, mentre gli altri 240 milioni servono ad irrigare 140.000 ettari di terreni coltivati. In prospettiva si dovrebbe procedere anche alla progettazione della diga di Palazzo d'Ascoli, nel Basso Tavoliere, per la quale ci sono 8 milioni di investimento, ma i tempi sono ancora lunghi.

«Ciò che sta accadendo nel Nord della Puglia – sostiene il direttore generale dell'Anbi, Massimo Gargano – è la concreta rappresentazione della necessità di quanto da tempo andiamo proponendo: efficientamento dell'esistente, nuove infrastrutture a partire dal Piano invasi, completamento degli schemi idrici. Serve una più decisa volontà politica per superare gli ostacoli, spesso solo burocratici, che si frappongono all'apertura di cantieri per aumentare la resilienza dei territori, evitando pesanti conseguenze economiche e sociali per il Paese».

Oltre che in Puglia, l'allarme dell'insufficienza idrica in vista della prossima stagione della semina è già scattato anche in Umbria. «Invitiamo tutti gli agricoltori a riconsiderare, laddove possibile,

i propri piani colturali, tenendo conto delle previsioni sull'effettiva disponibilità d'acqua», ha detto un paio di settimane fa Paolo Montioni, presidente del Consorzio della bonificazione umbra. La stagione invernale ha visto poche precipitazioni, che sarebbero state indispensabili per riempire i bacini, e poco ci si può aspettare dallo scioglimento delle nevi.

Gli impianti irrigui del Consorzio della bonificazione umbra ricevono acqua dalla diga di Arezzo e dai fiumi Topino, Clitunno e Menotre. «Se non si può prevedere quale sarà la portata dei fiumi – si legge in una nota del consorzio – si registra però che la diga sul torrente Marroglia, in località Arezzo di Spoleto, ad oggi presenta una disponibilità irrigua attorno al 48%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Oltre che in Puglia, l'allarme siccità, in vista delle semine, è scattato anche in Umbria**

## L'ACQUA DEL FOGGIANO

### Quattro dighe

Il Consorzio per la bonifica della Capitanata gestisce quattro dighe, che possono trattenere 300 milioni di metri cubi d'acqua. La principale, quella di Occhitto, ha da sola una capacità di 250 milioni di metri cubi.

In genere cadono annualmente sul comprensorio circa tre miliardi di metri cubi di pioggia: i bacini del consorzio, quindi, riescono a invasare soltanto il 10%. Dei 300 milioni di metri cubi, 60 vengono dati ad Acquedotto Pugliese, mentre con gli altri 240 milioni vengono serviti circa 140mila ettari di campi coltivati.



**Allarme siccità.** A secco la diga di Capaccio nel Foggiano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

## Fiera Key energy a Rimini

Comunità energetiche,  
incentivi più accessibili —p.20

# Comunità energetiche, incentivi più accessibili

### Transizione

Proroga al 30 novembre  
delle domande, la soglia  
sale a 30mila abitanti

Pichetto: «Al lavoro sui  
tempi delle autorizzazioni  
e sulla congestione di rete»

### Sara Deganello

Intervento correttivo in arrivo sulle regole per chiedere gli incentivi a fondo perduto, previsti dal Pnrr, destinati a impianti rinnovabili collegati a comunità energetiche (Cer). Lo conferma il ministero dell'Ambiente Gilberto Pichetto in occasione della cerimonia di apertura di Key, la fiera della transizione energetica a Rimini fino al 7 marzo. Tra le novità principali: viene spostata dal 31 marzo al 30 novembre la data ultima per inviare la domanda («un provvedimento già firmato», sottolinea il ministro), si sta lavorando all'innalzamento della soglia dimensionale dei comuni nei quali possono sorgere gli impianti incentivati, da 5mila a 30mila abitanti, infine, c'è stata una ridefinizione della platea di ammissibili, come ha precisato il ministro: «Poiché c'erano soggetti giuridici non bene in-

quadrati nel documento iniziale, come consorzi ed enti di bonifica, li abbiamo inclusi», indica Pichetto, che ha anche annunciato l'inserimento dell'autoconsumo a distanza come ulteriore stimolo allo sviluppo delle Cer.

Finora, il contributo a fondo perduto fino a un massimo del 40% delle spese ammissibili, finanziato da fondi Pnrr, poteva essere erogato solo a impianti in progetto in comuni al di sotto dei 5mila abitanti. L'annuncio ampliato del vincolo allarga quindi il numero potenziale dei candidati. Si tratta di misure che gli operatori avevano richiesto anche per arrivare a un maggiore utilizzo dei 2,2 miliardi messi sul piatto per realizzare una capacità pari almeno a 2 GW. Secondo Italia Solare al 6 febbraio erano state accettate 924 domande per un totale di soli 70 MW. Rimane poi la questione dei tempi stretti, visto che i progetti legati al Pnrr devono essere chiusi a metà dell'anno prossimo. Il ministro dell'Ambiente ha parlato di «flessibilità» al traguardo di giugno 2026, «che è la data di chiusura, dove se io ho finito e ho comunicato il fine lavori va bene». E, nella corsa alla transizione, anche di capacità «di correggere il tiro, come nel caso delle comunità energetiche, dopo un collaudo iniziale (il decreto Cacer che le istituisce risale a gennaio 2024, ndr)».

Durante la stessa cerimonia di apertura della fiera, Paolo Arrigoni, presidente del Gse - che gestisce i ri-

conoscimenti delle comunità energetiche e gli incentivi ad essi legati -, ha dato un aggiornamento numerico sul tema: «Da gennaio 2024 sono arrivate quasi 2mila domande per il contributo in conto capitale (quindi per gli impianti legati a Cer in comuni al di sotto dei 5mila abitanti, ndr) e oltre 750 domande di qualifica di Cer, di cui circa 400 hanno ricevuto semaforo verde».

Riguardo alla competitività dell'industria italiana, il ministro Pichetto ha poi sottolineato come per mantenere il nostro Paese a livello globale nella squadra di testa ci dovrà essere un mix energetico corretto che comprenda le rinnovabili, discontinue, insieme a fonti di continuità, come gas e nuovo nucleare. A questo proposito, le associazioni dei produttori da fonti rinnovabili, degli operatori dell'efficientamento energetico, della mobilità elettrica e dell'idrogeno riunite al tavolo del Key Energy Summit (Elettricità Futura, Anie, Federidroelettrica, Anev, Italia Solare, Assoesco, Fire, H2it, Coordinamento Free, e-Motus) hanno ribadito il ruolo centrale delle tecnologie pulite, a partire da solare ed eolico, nell'abbassamento dei prezzi dell'energia. Ricordando anche le difficoltà del settore, principalmente necessità di certezza normativa, lunghi tempi di autorizzazione, congestione della rete. In particolare su questo ultimo punto, ha assicurato Pichetto, il ministro «è al lavoro per trovare risposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GILBERTO  
PICHETTO  
FRATIN**  
Ministro  
dell'Ambiente



AFP

**Comunità energetiche.** Sarà ampliata la platea dei beneficiari degli incentivi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

## Bassa Padovana

# Le nutrie sono una minaccia non solo per l'agricoltura

**L**e nutrie minacciano gli argini dei canali della Bassa Padovana, mettendo a rischio l'equilibrio idrogeologico e causando danni all'agricoltura. La loro proliferazione incontrollata (si parla di oltre 200 mila esemplari) costringe i Consorzi di bonifica a continui interventi. Secondo la **Cia di Padova** con l'inizio delle semine di mais e soia, i danni aumenteranno. L'associazione chiede una revisione della legge sulla fauna selvatica per una gestione più adeguata. «Lo sforzo della Regione Veneto in questi anni si è intensificato – ha precisato l'assessore regionale **Cristiano Corazzari** – Negli ultimi due anni sono stati stanziati 438 mila euro e il bilancio 2025-2027 ha già previsto un impegno di 1,5 milioni di euro nel triennio. Lo snellimento di tutte le procedure legate alle azioni di contenimento è da sempre uno dei temi che più ci sta a cuore per consentire agli operatori di intervenire in modo semplice ed efficace».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

## Diaccia BOTRONA

**S**volta per il futuro della Diaccia Botrona. Il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud ha infatti ottenuto un finanziamento di 1,89 milioni da Sviluppo Toscana Spa per il progetto di recupero e miglioramento della circolazione idrica della riserva naturale. È il via libera a un intervento atteso da tempo, che potrà contribuire alla tutela e al rilancio di uno dei luoghi simbolo della Maremma, messo in pericolo dall'eccessiva salinizzazione. Il progetto prevede interventi che favoriranno il bilanciamento delle acque: da un lato l'ingresso di acqua salata all'interno della riserva attraverso il flusso delle maree, dall'altro un adeguato apporto di acque dolci, provenienti sia dal Canale Molla (connesso in due punti con la Diaccia Botrona) che dal recupero delle acque reflue del depuratore di Castiglione della Pescaia.

«Migliorare la circolazione idrica della Riserva – afferma Diego Martelli, tecnico ambientale di Cb6 che ha curato il progetto – permetterebbe così di contrastare la regressione ambientale dell'area, sempre più a rischio a causa dell'aumento della salinità in particolare durante il periodo estivo, e di recuperare alcuni Habitat Natura 2000 tipici delle aree di acqua dolce che oggi sono totalmente scomparsi». L'eccessiva salinizzazione ha infatti messo a rischio l'area paludosa, un tesoro di biodiversità di eccezionale valore.

«Stimiamo che 92 tra habitat e specie di interesse comunitario – aggiunge Martelli – potranno beneficiare di un intervento che si estenderà su un'area di 880 ettari». Per il salvataggio dell'ambiente

umido acquitrinoso sono previsti anche il ripristino dell'impianto di sollevamento afferente al depuratore di Castiglione della Pescaia, la depurazione delle acque reflue mediante la fitodepurazione, nuove opere idrauliche e interventi puntuali di consolidamento spondale con tecniche di ingegneria naturalistica (come la messa a dimora di specie arbustive). «La cura e la tutela del nostro ambiente è una priorità del Consorzio – afferma il presidente Federico Vanni – Questa manutenzione straordinaria permetterà di dare nuova vita a un luogo che tutti i maresmmani amano profondamente come la Diaccia Botrona, una perla conosciuta in tutto il mondo. Il progetto va nella strada tracciata dal regolamento del Consiglio Europeo che mira a ripristinare almeno il 20% delle aree terrestri e marine dell'Europa entro il 2030». Soddisfazione è stata espressa da Fabio Zappalorti, direttore generale del Consorzio di Bonifica e dai sindaci di Grosseto, Antonfrancesco Vivarelli Colonna, e di Castiglione della Pescaia, Elena Nappi.



# Acqua della Bonifica, stop fino a martedì

San Giovanni Teatino, vanno avanti i lavori di riparazione sulla rete per evitare l'emergenza idrica della scorsa estate

DI SAN GIOVANNI TEATINO

Nuovi problemi per l'approvvigionamento di acqua a San Giovanni Teatino. Questa volta a finire sotto la lente d'ingrandimento è la fontanella che arriva dalla Bonifica, interrotta fino a martedì 11 marzo per lavori di riparazione. La notizia è stata comunicata alla cittadinanza dal sindaco **Giorgio Di Clemente** che a inizio settimana ha avuto una riunione insieme agli uffici tecnici del Comune e i referenti del Consorzio di Bonifica. In-

fatti, già a partire da martedì, sono in corso dei lavori di riparazione e prove tecniche lungo la linea, con conseguente sospensione dell'erogazione dell'acqua della bonifica in alcune zone del territorio. Tra queste quella che va dal sottopasso di via Chiacchieratta fino all'azienda Ico (via Tiburtina, direzione Pescara), comprese le traverse a destra e sinistra, ma anche la dorsale che attraversa Dragonara e San Giovanni alta.

I lavori sono finalizzati alle atti-

vità di manutenzione lungo la linea, anche in vista del ritorno della stagione estiva, periodo durante il quale l'acqua irrigua della Bonifica viene maggiormente utilizzata, specie per annaffiare le colture. Lo scorso anno, e in particolare modo la scorsa estate, sono stati particolarmente difficili sotto il profilo della fornitura, tanto che gli agricoltori che a più riprese hanno lamentato la mancanza di

acqua, con il rischio di rovinare le coltivazioni. Tali lavori dunque possono essere anche letti nell'ottica di migliorare l'infrastruttura, con l'obiettivo di non ripetere l'esperienza vissuta l'estate scorsa. Durante la prossima settimana la fornitura rimarrà completamente chiusa e, anche per questo, il sindaco ha chiesto ai cittadini e alle attività interessate di organizzarsi per tempo, così da non farsi trovare impreparati davanti alla carenza di acqua irrigua. Una volta completati i lavori disposti dal Consorzio di Bonifica, l'erogazione verrà ripristinata, verosimilmente dal 12 marzo. *(a.d.s.)*

## LE ZONE IN CUI MANCA L'ACQUA DELLA BONIFICA

La via che va dal sottopasso di via Chiacchieratta fino all'azienda Ico (via Tiburtina, direzione Pescara), comprese le traverse a destra e sinistra, ma anche la dorsale che attraversa Dragonara e San Giovanni alta.

## I LAVORI: DI COSA SI TRATTA

Sono interventi di riparazione e prove tecniche lungo la linea, anche in vista del ritorno della stagione estiva, periodo durante il quale l'acqua irrigua della Bonifica viene maggiormente utilizzata, specie per annaffiare le colture.



Il sindaco Giorgio Di Clemente



# Cantiere Adigetto, l'intervento si sta avvicinando al capoluogo

► I lavori del quarto lotto riguardano l'automazione dell'intero sistema di regolazione dei livelli e delle portate dell'acqua

## L'INTERVENTO

ROVIGO Proseguono i lavori di efficientamento del canale Adigetto, grazie al finanziamento di 30 milioni di euro, ottenuto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. In questi giorni si avvicinano al capoluogo i lavori del cosiddetto lotto 4, ossia la parte dedicata a manufatti, opere di carpenteria metallica e apparecchiature elettromeccaniche. «I lavori riguardano l'automazione dell'intero sistema di regolazione dei livelli e delle portate dell'acqua, nel canale Adigetto - sottolinea Roberto Branco, presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po -. L'impresa esecutrice è la Costruzioni Generali Xodo Srl di Porto Viro, che sta procedendo alle lavorazioni sui diversi sostegni lungo l'asta del collettore Adigetto, e in particolare nella frazione di Roverdicrè, situata a ovest rispetto al centro storico di Rovigo. Le lavorazioni consistono nella sistemazione e

adeguamento del manufatto esistente per poter alloggiare nuove paratoie metalliche, che consentiranno di regolare in modo più efficiente e razionale il flusso. Il termine lavori è previsto fra circa un mese». Il lotto 4, di cui fa parte l'intervento sul sostegno Roverdicrè, che nel suo complesso impegna circa un quarto dell'importo finanziato di 30 milioni, comprende opere che donano qualità innovativa all'intervento, determinando le condizioni per un uso migliore e più sostenibile della risorsa acqua.

## SICUREZZA IDRAULICA

«I lavori dell'asta del collettore irriguo principale del comprensorio, il canale Adigetto, mirano a ripristinare la sicurezza idraulica ed efficientare la capacità di invaso a scopi irrigui, da Badia Polesine a Botti Barbarighe, per una lunghezza di circa 67 chilometri» conclude Roberto Branco. I lavori sul canale Adigetto, inaugurati l'8 novembre 2023, a Badia Polesine, alla pre-

senza di numerose autorità, tra cui il presidente del Veneto, Luca Zaia, consentiranno di garantire l'irrigazione per l'agricoltura polesana, mettendo in sicurezza i territori. Dalla derivazione a Sperone Bova di Badia, fino a Botti Barbarighe, l'Adigetto consente di irrigare, con l'acqua dell'Adige, 50 mila ettari di campagna, che valgono 300 milioni di euro di produzioni agricole di qualità. L'Adigetto svolge inoltre una preziosa funzione di sicurezza idraulica, avendo anche una forte valenza ambientale e paesaggistica per i 10 comuni attraversati: Rovigo, Badia Polesine, Lendinara, Fratta Polesine, Villanova del Chebbo, Costa di Rovigo, Cereguano, Villadose, Adria, Pettorazza Grimani. È la dorsale idrica del Polesine fra Adige e Canalbianco, antica via d'acqua, che necessitava di importanti lavori di ristrutturazione.

Questi lavori erano fondamentali secondo l'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica,

e non solo per l'agricoltura. Riguarda il lotto 3, che comprende il tratto da Cambio di Villadose a Fasana per una lunghezza poco superiore ai 12 chilometri, il cantiere ha rispettato le tempistiche previste. In questa zona il canale non era ancora stato adeguato pienamente alle esigenze irrigue del territorio: il progetto finanziato dal Pnrr prevede la movimentazione di 40 mila metri cubi di terreno e la manutenzione straordinaria di entrambe le sponde con pietrame posato su geotessuto e con materiali che rispettano i criteri ecologici e di sostenibilità ambientale. Il quarto lotto di lavori, si rivolge per lo più all'adeguamento dei 18 manufatti che regolano l'Adigetto, un minuzioso lavoro di carpenteria, di telecontrollo dei livelli e di automazione delle paratoie quasi completato in prossimità di Botti Barbarighe e di Ramafio. Il nuovo Adigetto sarà completato entro l'autunno 2025. Per rispettare i tempi, sono quattro i cantieri, che operano in contemporanea.

Marco Scarazzatti

**OPERA NECESSARIA PER ALLOGGIARE LE NUOVE PARATOIE CHE CONSENTIRANNO DI REGOLARE MEGLIO IL FLUSSO IDRICO**





**ADIGETTO** Proseguono i lavori di efficientamento del canale grazie al finanziamento da 30 milioni di euro ottenuto dal Pnrr



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

## VALORIZZARE I TERRITORI LUNGO IL PO: I COMUNI FANNO SQUADRA

*Contratto di fiume della media valle del Po: prosegue il percorso che mette insieme all'insegna della valorizzazione dei territori lungo il Grande Fiume le Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, i Comuni di Piacenza e Cremona in qualità di capofila, la Provincia di Lodi e le municipalità rivierasche (10 nel Piacentino, 15 sulla sponda cremonese e 9 nel Lodigiano), unitamente ad Aipo, Autorità di Bacino del Po, Consorzi di Bonifica e Società di gestione delle risorse idriche.*

*Il paesaggio fluviale - si è sottolineato nell'incontro a Piacenza con tutte le realtà coinvolte (nella foto a lato) - costituisce un patrimonio collettivo che richiede una visione d'insieme, non campanilistica, anche come volano per l'adesione a bandi europei e a nuove opportunità di finanziamento.*



Sorridetevi prego

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

# Mozart e Gounod, fiati in concerto Emozioni a palazzo Naselli Crispi

In scena nella sede del Consorzio di Bonifica un ensemble di studenti e docenti del conservatorio

FERRARA

**Nuovo** appuntamento per la rassegna di concerti del conservatorio, realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, a palazzo Naselli Crispi. Oggi alle 17.30, il concerto vede come protagonista la sezione dei fiati accompagnati al pianoforte, in un ensemble composto da docenti e alcuni studenti del Frescobaldi. Il pubblico potrà apprezzare il Quintetto con fiati e pianoforte K452 in mi♭ maggiore di Mozart, scritto nel 1784. La critica ha sempre riconosciuto a que-



sto brano il sapiente impiego dei fiati per come l'esecuzione della melodia sia strettamente collegata a ciascuno di essi. Ciascun strumento, valorizzato nelle sue qualità peculiari, emerge in forma concertistica-solistica e al contempo di grande cantabilità, porgendo poi lo stesso

spazio allo strumento successivo, nella variante a esso congeniale. Questo lo fa ritenere il Quintetto una delle opere mozartiane dove gli ideali massonici, a cui il compositore aderiva, risultano appieno celebrati, a partire dalla tonalità comune al Flauto magico, opera in cui il bene prevale sul male e l'amore sull'odio. Interpreti del quintetto per fiati e pianoforte i docenti Vanja Gentile oboe, Claudio Conti clarinetto, Massimo Mondaini corno, Chiara Santi fagotto, accompagnati al pianoforte dalla neo laureata, ora studentessa del corso accademico di secondo livello, Anna Govoni. Il secondo brano è La Petite Symphonie di Charles François Gounod, opera che rappresenta uno dei pochi lavori di musica da camera di quest'autore, scritta nel 1885.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

# Il Padule fra bellezze e nuovi rischi «Il canneto deve essere tutelato È fondamentale per tante specie»

Gli Amici del Padule di Fucecchio per la Biodiversità lanciano l'allarme e si appellano alla Regione

## FUCECCHIO

**E' una** riflessione intorno alla mostra "Gente di Padule" allestita al Centro Visite della Riserva Naturale del Padule ed alla narrazione con la quale viene proposta, che gli Amici del Padule di Fucecchio per la Biodiversità accendono l'attenzione su un nodo attualissimo. «Riguarda il nemico numero uno dei cacciatori di 50 anni fa e dei cacciatori di oggi: "la cannella"», si legge in una nota. Di cosa si tratta? Il Canneto a *Phragmites australis* è uno degli habitat più rari e minacciati in Italia e in Europa e ad esso sono legate numerose specie di uccelli altrettanto rare e minacciate. «Questi sono dati incontrovertibili, che conferiscono al soggetto gestore del Padule di Fucecchio (la Regione Toscana) una notevole responsabilità in termini di conservazione di questo habitat e delle specie che vi nidificano - si legge -. La deriva che ha visto negli ultimi anni ad un arretramento nella tutela del Padule, anche attraverso modifiche del regolamento delle aree contigue alla riserva naturale, minaccia in particolare il canneto, che da più parti si demonizza e che si vorrebbe di nuovo mettere a ferro e a fuoco quando le nidificazioni sono ancora ampiamente in atto».

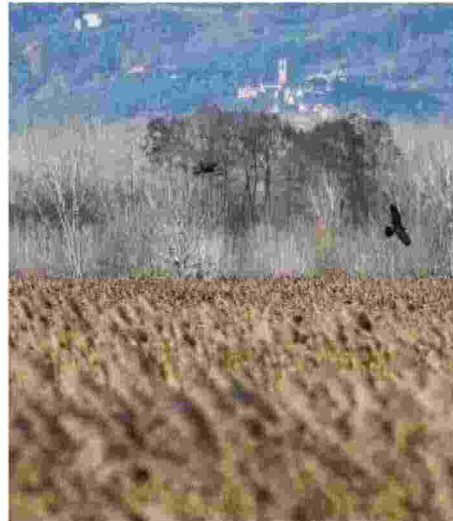
**«Ci opporremo** a questa deriva oscurantista con determinazione, anche attraverso una corretta informazione - attaccano gli Amici del Padule -. Concludiamo con una nota sul fatto che nessuno chiama più con il suo nome l'edificio che ospita la mostra, cioè il Centro Visite della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio. Non lo fa Federcaccia, che al momento ha in concessione la struttura e non lo fanno puntualmente nemmeno i rappresentanti delle istituzioni loca-

**È uno degli habitat più minacciati in Italia e in Europa e ad esso sono legate numerose specie**

li (Comuni, Consorzio di Bonifica ecc.). Anche questo ci appare come un atto di ritorno simbolico al passato, a quando cioè nel Padule non vi era nessuna area destinata alla tutela della natura e nessuna struttura che di questo si occupasse.

**Per fortuna** ci sono anche segnali positivi: «il recente incarico conferito dalla Regione alla Lipu per la gestione della Riserva Naturale e la rinascita in Valdinevole di un gruppo di Legambiente. Queste due associazioni sono state storicamente due pilastri dell'impegno ambientalista per il Padule e la loro presenza sulla scena odierna è di fondamentale importanza».

**C. B.**



Secondo l'associazione ci sono in vista tante nuove minacce per canneto, «che da più parti si demonizza e che si vorrebbe di nuovo mettere a ferro e a fuoco»: su questo aspetto si annunciano nuove battaglie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

# In ufficio insieme a Ludovica «Si deve declinare al femminile il ruolo che si ricopre a lavoro»

Francesca Tonelli, presidente del Canale Lunense, ha rinunciato al congedo di maternità e ha subito ripreso la routine quotidiana portando con sé la primogenita che oggi ha due mesi

di **Alina Lombardo**  
SARZANA

**Una gravidanza** senza problemi. Un lavoro impegnativo, di responsabilità, che si svolge prevalentemente in ufficio. Scadenze importanti che sarebbe stato meglio non rinviare. Ma, soprattutto, il desiderio di tenere insieme, senza interruzioni temporali, gli elementi più importanti della propria vita: la sfera privata e quella lavorativa. È così che **Francesca Tonelli**, ingegnere, presidente del Consorzio di Bonifica Canale Lunense, ha deciso di cogliere l'opportunità offerta dall'ente per cui lavora e rinunciare al congedo di maternità. Riducendolo a sole due settimane. Quelle successive al 14 dicembre, giorno in cui ha dato alla luce la sua primogenita. «La gravidanza - racconta - non è una malattia o una limitazione. La mia è stata un bel percorso. Sono sempre stata bene, quindi me la sono sentita di lavorare fino al giorno prima del parto e di riprendere subito dopo». Non solo. Dopo la brevissima assenza, non ha ripreso la routine quotidiana in ufficio da sola. Lo ha fatto, e lo fa, portando con sé la piccola Ludovica. «Credo che per una donna che lavora - spie-

ga -, che svolge la professione scelta e per la quale ha studiato e che ricopre un ruolo gratificante, la gravidanza prima e la maternità dopo non debbano e non possano essere qualcosa di limitante. Al contrario, sono un valore aggiunto».

**Opinione controcorrente** in un mondo del lavoro in cui gravidanza e maternità sono ancora largamente considerate limitanti delle capacità lavorative delle donne. Periodi in cui sentimenti ed emozioni si amplificano, rendendole particolarmente sensibili. Una sensibilità spesso erroneamente ancora confusa con la fragilità, quindi con l'inaffidabilità. «Non è assolutamente così - protesta Tonelli -. Al contrario, una aumentata sensibilità consente di avere una visione più ampia, di cogliere sfumature importanti nelle scelte, nei giudizi, nelle decisioni. Siamo nel 2025, ma per le donne nel mondo del lavoro ci sono ancora delle cose che devono evolvere». Molte, in realtà. Da dove cominciare? «Dal declinare al femminile il ruolo che si riveste piuttosto che insistere ancora sulle quote rosa. Forse quel meccanismo andava bene in passato. Ci ha consentito di arrivare a ricoprire ruoli che prima erano riservati esclusivamente agli uomini. Ma adesso bisogna andare ol-

tre. Bisogna smettere di mascolinizzarsi per ricoprire certe posizioni. Dobbiamo smettere di essere noi ad adattarci al ruolo ma, al contrario, declinare il ruolo al nostro essere donne».

**Un bel ribaltamento.** Tonelli lo sta facendo. Funziona? «Penso che portare un bambino al lavoro - sottolinea - sia una cosa preziosa. Lo è per me oggi ma penso lo sarà anche per mia figlia domani. Crescere e frequentare posti che non sono soltanto la casa o la famiglia ritengo sia molto importante. E poi, la presenza di un bambino riesce sempre a creare un'armonia diversa, più positiva per tutti, anche sul luogo di lavoro». E sia. Ma non tutte le professioni e gli ambienti lavorativi lo consentono. «Vero. E so di essere fortunata. Ma intanto si dovrebbe cominciare a farlo ogni volta che si può, in modo che gli esempi come il mio non siano episodi isolati ma sempre più diffusi. Nelle situazioni in cui non è possibile, invece, bisogna impegnarsi perché si creino degli spazi per accogliere i figli dei dipendenti. Sono ancora pochi, ma gli esempi non mancano. Ecco, quelle sono delle ottime soluzioni. E non solo per le mamme ma per entrambi i genitori. Perché permettono di condividere non soltanto la vita domestica o le ore da ricavare nel tempo libero, ma anche il tempo del lavoro».

# Punti di vista

## CAMBIARE I PARADIGMI



**Francesca Tonelli**  
*Ingegnere*

Non tutti possono portare i figli al lavoro: «So di essere fortunata. Ma si dovrebbe cominciare a farlo ogni volta che si può, in modo che gli esempi come il mio non siano isolati. Nelle situazioni in cui non è possibile, bisogna impegnarsi perché si creino degli spazi per accogliere i figli dei dipendenti»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

# Contratto di fiume Elsa Il «patto» si rafforza contro il rischio idraulico

Gli amministratori riuniti nella sala della giunta di palazzo comunale per sostenere il «Contratto di fiume Elsa»

Il primo cittadino di San Gimignano Marrucci: «E' uno strumento importante Permette la programmazione strategica per la tutela del nostro territorio»

**Tutti «a tavolino»** in sala della giunta di palazzo comunale ai piedi della torre Grossa non per brindare alla Vernaccia di San Gimignano ma per riunire l'assemblea del «Contratto di fiume Elsa». Con le delegazioni Regione Toscana, l'Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale, la Città Metropolitana di Firenze, le Province di Siena e di Pisa, l'Università di Siena e l'Università di Firenze, il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno e tutte le dodici Amministrazioni comunali rivierasche, dalla così detta «Elsa morta» fino alla foce con sbocco in Arno: i comuni di Barberino Tavarnelle, di Casole d'Elsa, di Castelfiorentino, di Certaldo, di Colle di Val d'Elsa, di Empoli, di Gambassi Terme, di Monteriggioni, di Poggibonsi, di San Gimignano, capofila, e dei comuni di San Miniato e di Sovicille. Tanta gente e tanta roba da mettere sul tavolo. A fare gli onori di casa il sindaco Andrea Marrucci, coordinatore del progetto sull'Elsa che scorre verso l'Arno. Insomma è stato un incontro e convocazione dell'assemblea di Bacino per «ritrovarci» e riallineare le amministrazioni e tutti gli enti pubblici firmatari sul percorso e sul lavoro da impostare per il futuro. «Il Contratto di Fiume Elsa - spiega il



sindaco Andrea Marrucci - firmato il 18 aprile 2024 è uno strumento volontario di programmazione strategica, riconosciuto dal Testo Unico dell'Ambiente, pensato per tutelare e gestire il fiume Elsa e al tempo stesso valorizzare il territorio, un modo coordinato di contenere il rischio idraulico e contribuire allo sviluppo locale. Negli anni scorsi abbiamo fatto tutti quanti cittadinanza, enti locali, regione ed enti sovraordinati per arrivare al contratto, grazie anche a due percorsi partecipativi. Ora ci attende una fase nuova, non meno complessa ma tutti e tut-

te siamo animati dal rimettere in valore e da tutelare il nostro fiume».

**Per continuare**, come detto al centro del tavolo l'attuazione del Piano d'Azione, la ricerca dei finanziamenti e, infine, l'organizzazione e il coordinamento tecnico tra i partecipanti, anche grazie al ruolo sovracomunale che potrà svolgere il Consorzio di Bonifica 3. Tutto il malloppo del Contratto di Fiume Elsa, tutti gli studi e i materiali prodotti, sono consultabili su Open Toscana della Regione Toscana.

**Romano Francardelli**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

## Forestazione

Si è riunito l'osservatorio regionale per programmare la nuova stagione  
Cantieri al via da maggio  
L'appello dei sindacati:  
"Platea con un'età media di oltre 55 anni  
Più giornate e turnover"

**A PAGINA 2**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

POTENZA - Si è riunito martedì l'osservatorio regionale per discutere della forestazione in Basilicata con le organizzazioni sindacali, alla presenza dell'assessore alle Politiche agricole, forestali e alimentari, Carmine Cicala, del direttore generale Vittorio Restaino e del presidente del Consorzio di Bonifica, Giuseppe Musacchio. Nel corso della riunione è stata confermata la partenza della forestazione e dei suoi operatori, con l'avvio dei cantieri fissato per maggio. "L'incontro - ha dichiarato l'assessore alle Politiche Agricole e Forestali - rappresenta un passo importante per garantire la continuità del settore forestale e il coinvolgimento attivo dei lavoratori. La nostra priorità è assicurare stabilità e prospettive concrete a chi opera in questo comparto strategico per la Basilicata". Durante la riunione è emersa una significativa apertura al confronto sulle questioni legate al turnover degli operatori e all'incremento delle giornate lavorative, temi di grande rilevanza per il comparto e per il suo funzionamento. L'assessore ha sottolineato l'importanza del dialogo con le parti sociali per trovare soluzioni condivise: "Siamo consapevoli delle istanze dei lavoratori e delle loro famiglie. Per questo, abbiamo deciso di avviare un percorso di incontri mensili dell'osservatorio regionale per monitorare l'andamento della forestazione e costruire una strategia condivisa. Il nostro obiettivo è creare sinergie efficaci per dare risposte concrete e strutturali al settore". L'impegno della Regione prosegue con un dialogo costante con le parti sociali, affinché il settore forestale possa consolidarsi come pilastro della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile della Basilicata. I sindacati Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil hanno posto al centro della discussione le modalità con cui la Regione intende affrontare le tematiche innescate dalla legge 166/24 (conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano per l'uso reiterato dei contratti a termine) sottolineando che il confronto con la Regione su tale materia resta una prerogativa imprescindibile. Nel corso dell'incontro, la Regione ha



## "Turnover e prospettive future E' tutto fermo nella forestazione Subito ricambio e più giornate"



La richiesta delle sigle sindacali è sempre la stessa: "Si rafforzi il comparto, rendendolo più efficace" Cicala conferma l'avvio dei cantieri a maggio



ribadito che la maggior parte dei cantieri forestali partirà a maggio 2025, mentre alcune squadre specializzate saranno operative già da subito. Fai, Flai e Uila hanno inoltre concordato con l'assessore Cicala e il Consorzio di Bonifica di svolgere incontri mensili, per costruire un

dialogo costante e proficuo ed evitare di dover rincorrere le emergenze, proponendo un percorso più deciso e un approccio più lungimirante. Il prossimo incontro è fissato per il 28 marzo. Per la Fai Cisl Basilicata presenti oltre il segretario generale Raffaele Apetino anche gli operatori

Roberto Dolce e Pietro Paladino. "Nel corso della discussione abbiamo affrontato la partenza dei cantieri, il turnover e l'aumento delle giornate lavorative che nel 2024 sono state portate da 132 a 137. È importante commentare dalla Fai Cisl - la disponibilità mostrata dall'asses-

Si è riunito martedì l'osservatorio regionale sui temi legati alla programmazione della prossima stagione per costruire una strategia condivisa. "Platea con un'età media di oltre 55 anni"

In alto il tavolo di ieri in Regione, a sinistra un cantiere forestale

sore ad avviare un confronto così come richiesto dalle organizzazioni sindacali per avviare un turnover che permetta un ricambio generazionale fermo da oltre dieci anni che ad oggi veda la platea delle maestranze con una età media di oltre 55 anni. Così come riteniamo importante affrontare il tema delle giornate lavorative per il 2025 che riteniamo debbano essere incrementate per consentire di dare più respiro dal punto di vista occupazionale ed economico ai circa 2.500 lavoratori". Per la Fai Cisl "bisogna continuare sulla scia di questo confronto a volte anche aspro ma efficace nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori del settore. Bisogna continuare sulla strada del dia-

logo e del confronto sul merito sia con l'assessore Cicala sia con il presidente del Consorzio perché solo così sarà possibile rafforzare il comparto, rendendolo sempre più efficace e produttivo, oltre all'utilità di dare un contributo sociale alla Basilicata che da anni subisce un forte spopolamento delle aree interne".

### LA NOTA DI FERRONE

"L'aumento delle giornate lavorative e l'avvio del turnover per i lavoratori forestali non possono essere ancora questioni da "osservare". Ci sono tutte le condizioni per passare dagli impegni che abbiamo sentito ripetere da anni dai vari assessori regionali all'Agricoltura e Forestazione che si sono succeduti - ai fatti". Così Carmine Ferrone (Pd), vice presidente Provincia di Potenza, commentando la riunione dell'Osservatorio regionale sulla forestazione. "L'incremento medio di sole cinque giornate lavorative avvenuto nel 2024 (da 132 a 137) - aggiunge - non è assolutamente sufficiente a garantire redditi dignitosi alla platea dei 2.500 operai forestali, come non è suf-

ficiente ad avviare un efficiente programma di rimboschimento, tutela del patrimonio forestale e difesa del territorio di cui hanno assoluta necessità specie le aree interne e montane. Inoltre, l'età media dei nostri lavoratori, superiore ai 55 anni - dice Ferrone - ri-

chiede di imboccare con speditezza la strada del turnover l'unica in grado di assicurare quel ricambio generazionale da sempre invocato dagli assessori regionali e mai attuato. La forestazione può sicuramente garantire già dal 2025 alcune centinaia di nuovi posti di lavoro. Come conferma la cosiddetta certificazione di catena di custodia - per la Basilicata poco più di 4.082 ettari certificati sostenibili - che fa una mappa dei prodotti forestali dalle foreste gestite in maniera sostenibile, ci sono le condizioni per una svolta per far diventare finalmente la forestazione un comparto produttivo. Diventa perciò pregiudiziale - conclude Ferrone - che il confronto con i sindacati ma anche con la Provincia e i Comuni soggetti istituzionali fortemente interessati alle politiche agro-forestali preveda tempi di decisioni rapide e condivise".

## Ferrara Oggi la musica protagonista a Naselli-Crispi

► La sezione dei fiati accompagnati al pianoforte, in un ensemble composto da docenti e alcuni studenti del Frescobaldi sarà protagonista dell'appuntamento di oggi alle 17.30 a Palazzo Naselli Crispi (via Borgo dei Leoni 28) nell'ambito della rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Un'ora prima visita guidata allo storico palazzo. Info: tel. 333.8043626. 🌐

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Cicala: «Assicurare stabilità e prospettive a chi opera in questo comparto strategico»

# Forestazione, cantieri a maggio

*Riunito l'Osservatorio con i sindacati. Apertura sul turnover degli operatori*

Si è riunito l'Osservatorio Regionale per discutere della forestazione in Basilicata con le organizzazioni sindacali, alla presenza dell'Assessore alle Politiche Agricole, Forestali e Alimentari, Carmine Cicala, del Direttore Generale Vittorio Restaino e del Presidente del Consorzio di Bonifica, Giuseppe Musacchio.

Nel corso della riunione è stata confermata la partenza della forestazione e dei suoi operatori, con l'avvio dei cantieri fissato per maggio. «L'incontro di oggi (ieri, ndr) - ha dichiarato l'Assessore alle Politiche Agricole e Forestali - rappresenta un passo importante per garantire la continuità del settore forestale e il coinvolgimento attivo dei lavoratori. La nostra priorità è assicurare stabilità e prospettive concrete a chi opera in questo comparto strategico per la Basilicata».

Durante la riunione è emersa una significativa apertura al confronto sulle questioni legate al turnover degli operatori e all'incremento delle giornate lavorative, temi di grande rilevanza per il comparto e per il suo funzionamento.

L'Assessore ha sottolineato l'importanza del dialogo con le parti sociali per trovare soluzioni condivise: «Siamo consapevoli delle istanze dei lavoratori e delle loro famiglie. Per questo, abbiamo deciso di avviare un percorso di incontri mensili dell'Osservatorio Regionale per monitorare l'andamento della forestazione e costruire una strategia condivisa. Il nostro obiettivo è creare sinergie efficaci per dare risposte concrete e strutturali al settore».

«L'impegno della Regione - si legge in una nota - prosegue con un dialogo costante con le parti sociali, affinché il settore forestale possa consolidarsi come pilastro della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile della

Basilicata».

All'incontro dell'Osservatorio regionale sulla Forestazione hanno preso parte anche FAI, FLAI e UILA, che hanno avuto modo di confrontarsi con la Regione Basilicata sui temi legati alla forestazione.

I sindacati Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil hanno posto al centro della discussione «le modalità» - spiega nel dettaglio una nota sindacale congiunta - con cui la Regione Basilicata intende affrontare le tematiche innescate dalla legge 166/24 (conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano per l'uso reiterato dei contratti a termine) sottolineando che il confronto con la Regione su tale materia resta una prerogativa imprescindibile».

Nel corso dell'incontro, «la Regione poi ha ribadito che la maggior parte dei cantieri forestali partirà a maggio 2025, mentre alcune squadre specializzate saranno operative già da subito». Fai, Flai e Uila hanno inoltre confermato la volontà di svolgere incontri mensili con l'assessore Cicala e il Consorzio di Bonifica, «per costruire un dialogo costante e proficuo ed evitare di dover rincorrere le emergenze, prospettando un percorso più deciso e un approccio più lungimirante». Il prossimo incontro è fissato per il 28 marzo.

Alcune squadre saranno operative da subito



Giuseppe Musacchio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



L'assessore Cicala

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

EMERGENZA IDRICA

# "Niente acqua per i terreni agricoli"



Il presidente del consorzio di bonifica di Capitanata Giuseppe De Filippo non lascia speranze dopo l'audizione alla Regione Puglia, non ci sarà acqua per i campi quest'estate e chiede a Bari i soldi per i mancati introiti.

RICCARDO ZINGARO A PAGINA 11

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

**Il tema**

# “Niente acqua per i terreni agricoli” De Filippo non lascia speranze dopo l’audizione alla Regione Puglia e chiede a Bari i soldi per i mancati introiti

di Riccardo Zingaro

Il presidente del Consorzio per la Bonifica della Capitanata ha detto chiaro e tondo che la situazione non lascia scampo per un settore cruciale del territorio

**A**desso anche al Consiglio regionale hanno reale contezza di come stanno le cose: quest’anno non ci sarà acqua per l’agricoltura foggiana. Lo ha detto senza mezzi termini il presidente del Consorzio per la Bonifica della Capitanata, **Giuseppe De Filippo**, nell’audizione richiesta dai consiglieri **Antonio Tutolo** (capogruppo “Per la Puglia”) e **Rosa Barone** (Movimento 5 Stelle) nella seduta congiunta della commissione speciale per la crisi idrica, assieme a quelli della quinta che ha competenza sulle Attività produttive, presiedute rispettivamente da **Fabio Romito** e **Michele Mazzarano**.

De Filippo ha confermato quanto in realtà va dicendo da mesi a chiunque, cioè l’attuale assenza di alcuna possibilità di fornire acqua per l’irrigazione dei campi che rappresentano un terzo dell’intero territorio di Capitanata. Per di più, ha aggiunto un elemento ancora più scoraggiante ma che finora non era emerso nella sua concretezza: proprio la Regione dovrà prevedere la posta in bilancio per coprire le mancate entrate che interesseranno il Consorzio, in base alla legge 4 del 2012, nella quale si stabilisce che “la Regione, negli anni caratterizzati da scarsità di risorsa idrica disponibile che determini la riduzione della quantità di acqua distribuita o addirittura un mancato esercizio della stagione irrigua, interviene, con legge di bilancio, per il ripiano del deficit della gestione dell’irrigazione”.

Elementi tecnici ma anche velatamente politici sono stati invece illustrati dal direttore dell’ente di Corso Roma, **Francesco Santoro**, il quale ha riferito che “nel breve periodo sembra anche difficile poter contare sul ventilato accordo con il Molise, in quanto in quella regione si dovrebbe realizzare un allestimento che al momento non ha copertura finanziaria. Tuttavia l’accordo, se attuato, permetterebbe di incamerare le eccedenze di acqua del Molise da destinare interamente all’agricoltura. Nel lungo periodo, invece, si dovrebbe procedere alla progettazione della diga di

Palazzo d’Ascoli, nel Basso Tavoliere, per la quale ci sono 8 milioni di investimento, ma i tempi sono estremamente lunghi”.

“Abbiamo avuto un altro riscontro della situazione drammatica in cui ci troviamo - ha commentato Tutolo - e che mette in crisi il sistema agricolo della provincia, impattando negativamente sul suo Prodotto Interno Lordo di almeno un miliardo e 400 milioni di euro, su un totale di 7, e senza considerare l’indotto. Sono decenni che si parla di progetti e di invasi mai realizzati, per cui la politica dovrebbe impegnarsi per fare opere infrastrutturali risolutive per il lungo periodo, altrimenti il rischio è di fare migliaia di interventi con un ritorno insignificante sul territorio”.

“La politica tutta deve unirsi per realizzare infrastrutture di cui si parla da anni - ha aggiunto Barone che è vice presidente della Commissione Speciale per la crisi idrica - perseverando in un problema legato all’insufficienza di dighe, visto che quelle nuove restano solo sulla carta. L’anno scorso la distribuzione dell’acqua per uso irriguo nei comprensori di Capitanata è terminata il 13 agosto per poter garantire l’uso potabile e quest’anno la situazione si è ulteriormente aggravata. Se venisse attuato l’accordo con il Molise, porterebbe 60 milioni di metri cubi d’acqua, necessari solo per l’agricoltura. Alla luce di quanto emerso negli ultimi giorni, il Consiglio regionale monotelmatico dell’11 marzo sulla crisi idrica appare più che mai necessario per affrontare la questione e trovare insieme soluzioni per il breve e lungo periodo. La Capitanata, così come il resto della Puglia, si trova davanti ad una crisi senza precedenti, con danni incalcolabili per l’agricoltura, che è uno dei comparti fondamentali per la nostra economia. Serve agire in fretta”. “Bisogna pensare a una gestione pluriennale degli invasi - ha aggiunto il direttore dell’Aree Ingegneria del Consorzio, **Raffaele Fattibene** - perché noi gestiamo quattro dighe (Ochito, Capaccio sul Celone, Marana Capacciotti e San Pietro sull’Osento, ndr) che possono accumulare 300 milioni di metri cubi ne-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

gli anni in cui piove. In genere cadono circa 3 miliardi di metri cubi di acqua, noi quindi riusciamo ad invasarne soltanto il 10 per cento. Di quei 300 milioni, ne diamo 60 ad Acquedotto pugliese e con gli altri 240 milioni copriamo i 140 mila ettari irrigati. La risorsa disponibile non permette l'allargamento dei comprensori irrigui ma con l'ampliamento degli invasi non solo potremmo affrontare la gestione pluriennale necessaria ad assorbire e bilanciare le crisi periodiche, ma potremmo anche ampliare i comprensori stessi".

Il recupero idrico problematico nei giorni scorsi era emerso anche dal report settimanale dell'Osservatorio dell'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue.

"Di fronte all'evidente localizzazione degli eventi atmosferici - ha dichiarato il direttore

generale, **Massimo Gargano** - è indispensabile che si superino anacronistici egoismi, raggiungendo accordi sovraregionali per garantire ad ogni territorio il fabbisogno idrico, sufficiente non solo a dissetare le popolazioni, ma a permettere il mantenimento dell'agricoltura che produce cibo e che fa della sua eccellenza qualitativa, uno dei brand del Made in Italy nel mondo".

Sul tema delicato è tornata a pronunciarsi anche **Giovanna Amedei**, presidente dell'Ordine dei Geologi della Puglia, che ha acceso un focus sui danni derivanti dalla proliferazione di pozzi abusivi, stimati in decine di migliaia sull'intero territorio. Quelli più vicini alle coste provocano il richiamo di acqua salata dalle attività di pompaggio, con la conseguenza di rinsecchimento o deterioramento progressivo di molte fonti.



La diga di Occhito mezza vuota; a destra, De Filippo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



**GORGONZOLA** MANUTENZIONE DEL NAVIGLIO

## Ripulite le sponde

■ Lunedì 3 marzo 2025 il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi ha eseguito alcuni interventi di manutenzione della vegetazione spontanea sulle sponde del Naviglio Martesana.

Nel dettaglio si è reso necessario eseguire la rimozione delle alberature che erano cresciute sulle sponde del naviglio in corrispondenza dell'incrocio tra via Trieste e via Piacenza. In particolare verrà rimosso un platano ad alto fusto e le piante prossime per garantire la tenuta spondale e la sicurezza idraulica nella portata delle acque del Naviglio. Nelle settimane successive il personale addetto alla manutenzione interverrà per rimuovere la vegetazione che in altri punti può creare problemi per la gestione idraulica sul territorio gorgonzolese.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

## Sociale. Parma, con EduBioBimbi giovani in prima linea per la tutela dell'ambiente

Educare i bambini, sin dalla più tenera età, a mettere in pratica comportamenti e piccoli gesti da compiere per contribuire a contrastare il cambiamento climatico, con un approccio partecipativo ed orientato ad un percorso di apprendimento sull'importanza della biodiversità e del valore della risorsa idrica: con questo obiettivo, Fondazione Anna Mattioli, Consorzio della Bonifica Parmense e Consorzio CER-Canale Emiliano Romagnolo hanno instaurato una sinergica intesa per un percorso di sensibilizzazione delle giovanissime generazioni di Parma in cui l'acqua e le tematiche ad essa legate sono il filo conduttore del progetto EduBioBimbi, che pone al centro l'importanza di questo prezioso elemento da conoscere, tutelare ed usare in modo sostenibile, oltre alle buone pratiche per preservarlo. Il progetto, promosso dalla Fondazione Anna Mattioli che dal 2021 si occupa di avere cura dei bambini e di offrire sostegno alle famiglie fragili con minori e patrocinato da Comune di Parma, Consorzio della Bonifica Parmense e Consorzio CER, mira a coinvolgere i giovani in una serie di iniziative, focalizzate su sostenibilità ambientale, conoscenza ed educazione al rispetto della natura, e alla promozione del benessere delle persone. Alla sua seconda edizione, il programma 2024-25 di EduBioBimbi, partito già ad ottobre, si conferma un prezioso strumento che arricchisce il percorso didattico, per favorire una sana crescita dei più piccoli, grazie anche al rispetto delle basi della vita: acqua e biodiversità, con particolare attenzione all'uso sostenibile della risorsa idrica e alla conoscenza e al legame col territorio, spiega Roberto Pagliuca, Presidente della Fondazione Anna Mattioli. Con questo progetto, proprio nell'anno che vede la città di Parma quale Capitale Europea dell'Acqua, la Fondazione Anna Mattioli prosegue dunque nel suo impegno a proteggere e a rafforzare le radici più bisognose di cura della società, quelle dei bambini. Un percorso fondamentale che si estrinseca nelle scuole di Parma nello specifico, gli istituti comprensivi Giacomo Ferrari, Salvo D'Acquisto e Albertelli Newton attraverso lezioni e laboratori in aula e all'aperto, uso di piattaforme digitali, percorsi sensoriali con degustazioni a mensa e la creazione di piccoli orti scolastici che consentono ai bambini di diventare protagonisti, osservando lo sviluppo della stagione colturale per comprenderne il ciclo ed affrontare le criticità legate ai cambiamenti climatici. Mai come in questa fase storica e ambientale, nella quale sperimentiamo quotidianamente le drammatiche conseguenze del riscaldamento globale, il nostro Consorzio ritiene fondamentale avere a cuore la formazione delle coscienze di giovani e, soprattutto, giovanissimi. Il progetto EduBioBimbi nel quale ringraziamo la Fondazione Anna Mattioli di averci coinvolto guarda proprio in questa direzione, aggiunge Francesca Mantelli, Presidente del Consorzio della Bonifica Parmense. Sulla falsariga anche Raffaella Zucaro, Direttrice Generale del Consorzio CER-Canale Emiliano Romagnolo e Coordinatrice ANBI Emilia-Romagna: Con questo nuovo progetto il CER, anche attraverso il proprio laboratorio tecnico-scientifico di Acqua Campus ANBI, consolida la sua proposta di esperienze didattiche, confermandosi ambiente ideale per sensibilizzare i giovani al rispetto per il territorio, alla cura delle risorse naturali e alla promozione di comportamenti responsabili. Importanti anche le parole dell'Assessore a Sostenibilità Ambientale, Energetica e Mobilità del Comune di Parma, Gianluca Borghi: Credo che condividere esperienze di sensibilizzazione della cittadinanza, e in particolare dei più giovani, verso gli elementi naturali che sono a sostegno della nostra esistenza, sia pienamente coerente con le attività istituzionali dell'amministrazione Comunale e del nostro Assessorato. Gli elementi naturali, tecnicamente matrici ambientali, avranno maggiore possibilità di essere preservati quanto più profonda sarà la cultura del rispetto e della cura di essi che la società riuscirà a costruire nel tempo, a partire proprio dai più piccoli.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Skip to main content



Parametri controllati per garantirti acqua di qualità

QUESTO IL NOSTRO 2024. BUONE FESTE DA PUBLIACQUA



Home

- News
- Interviste
- Frane e alluvioni, per ridurre il rischio in Toscana la Regione investe sulla conoscenza



Monni: «L'obiettivo è quello di diffondere una corretta informazione»

# Frane e alluvioni, per ridurre il rischio in Toscana la Regione investe sulla conoscenza

Al via un nuovo percorso formativo per enti, associazioni e professionisti iscritti agli Ordini. Si parte al Teatro Politeama il 12 marzo: ecco come partecipare

Di Maurizio Izzo

06 Marzo 2025 | Interviste



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



**S**ta per partire in Toscana un percorso formativo e di comunicazione unico in Italia, che mette a sistema le vaste conoscenze territoriali sui rischi idrogeologici – in crescita insieme all’avanzata della crisi climatica – per offrirli a cittadini, enti e associazioni con uno scopo tanto semplice quanto fondamentale: difendersi dall’avanzata della crisi climatica.

In quanti sanno come comportarsi quando arriva un’allerta meteo? Come funziona il sistema di Protezione civile? Quali sono i rischi maggiori in caso di frane e alluvioni? Quali ruoli hanno la pianificazione urbanistica o la manutenzione dei corsi d’acqua?

A queste e molte altre domande risponderà l’iniziativa *Meno rischio in Toscana. Nuove soluzioni contro alluvioni e frane*, che prenderà il via il prossimo 12 marzo al Teatro Politeama di Prato per concludersi il 16 giugno al Teatro della Compagnia di Firenze, con nel mezzo 8 webinar tematici riservati a tecnici degli enti locali, ordini professionali e associazioni di categoria.

L’evento di apertura è infatti ad accesso libero ([previa registrazione, qui](#)), ma il percorso prevede un alto tasso di approfondimenti tecnici, pensato per arricchire la cassetta degli attrezzi di chi il rischio idrogeologico è chiamato ad affrontarlo tutti i giorni. Non a caso il percorso, realizzato a cura della Regione, vede – oltre alla media partnership di greenreport – i patrocini di Anci Toscana, Ordine degli architetti di Firenze, Ordine dei geologi della Toscana, Collegio provinciale dei geometri e geometri laureati di Firenze, Ordine dei giornalisti della Toscana, Ordine degli ingegneri della Provincia di Firenze, Ordine degli ingegneri della Provincia di Prato, Federazione degli ordini degli ingegneri della Toscana.

I partecipanti iscritti agli Ordini degli ingegneri, architetti, geometri, geologi e giornalisti potranno conseguire crediti formativi secondo le regole del proprio ordine, mentre Enti e Associazioni che aderiranno di ottenere un attestato ufficiale, che consentirà loro di utilizzare il logo dell’iniziativa sulla propria carta intestata, identificandoli come *Enti formati sul tema del rischio da frane e alluvioni*.

Ne abbiamo parlato con la prima promotrice di quest’importante iniziativa, l’assessora all’Ambiente e Protezione civile della Regione Toscana, Monia Monni.

## Intervista

**È in avvio *Meno rischio in Toscana. Nuove soluzioni contro alluvioni e frane*, un percorso formativo e di comunicazione promosso dalla Regione. Di cosa si tratta?**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

«L'obiettivo è quello di diffondere una corretta informazione rispetto alla gestione del rischio. Per molti anni anche in Toscana abbiamo parlato di riduzione del rischio attraverso la realizzazione di opere idrauliche, diffondendo probabilmente una consapevolezza sbagliata, cioè quella che l'opera idraulica di per sé possa portare a una sicurezza assoluta. Purtroppo non è così: abbiamo sulla pelle i segni di questa evidenza, dato che eventi meteo sempre più intensi, sempre più localizzati e sempre più difficilmente prevedibili hanno sistematicamente superato quanto previsto dalle norme dai piani di gestione. Si tratta di eventi considerati ancora estremi ma certamente non più rari.

Quindi il compito che noi abbiamo è aggiornare la nostra cassetta degli attrezzi e lavorare, da una parte per il contrasto ai cambiamenti climatici con la lotta alle emissioni climalteranti, e dall'altra parte con gli adattamenti. Le opere idrauliche vanno progettate rispondendo alla realtà più che alla norma, e insieme a tutto questo serve un sistema di gestione del rischio che metta dentro al tema della prevenzione i piani di protezione civile, che possono salvare vite e che devono essere strumenti a disposizione dei cittadini – che sono parte del sistema di Protezione civile, perché così li definisce il codice – ma anche le città, perché il modo in cui le nostre città sono state progettate ovviamente non risponde alla nuova era climatica che stiamo vivendo.

Quindi *Meno rischio* è un progetto complesso, che parte con la restituzione di un lavoro importante fatto dal nostro comitato tecnico-scientifico nominato all'indomani dell'alluvione del novembre 2023: si dispiegherà con una serie di corsi di formazione indirizzato ai professionisti, agli amministratori ai tecnici dei Comuni e ai giornalisti, perché anche le informazioni hanno un ruolo prioritario».

### **Per gli scienziati di Copernicus sul clima «c'è ancora disinformazione, spesso strumentalizzata dalla politica», per questo è cruciale investire nella buona comunicazione su questi temi. Cosa ne pensa?**

«È molto preoccupante. Credo che i primi giorni del mandato di Trump segnino anche in questo una rottura rispetto al modo in cui ci si pone di fronte all'emergenza dettata dai cambiamenti climatici. Non dobbiamo affrontare il maltempo ma la crisi climatica, e invece si lavora per ridimensionare il problema, il che non ci aiuta ovviamente a gestirlo: abbiamo bisogno di farlo ingaggiando e responsabilizzando i cittadini e le cittadine.

Continuare a fomentare una divisione fra sviluppo e sostenibilità che è la cosa peggiore che si possa fare, perché in realtà affrontare il tema dei cambiamenti climatici, e rendere le nostre città più capaci di adattarsi e di resistere a questi fenomeni così intensi, è una grande leva di sviluppo, più duraturo e più giusto, che deve stare attento a non lasciare nessuno indietro. Perché ciò avvenga il cambiamento va a governato, e gli elementi di conoscenza sono fondamentali. Tapparci gli occhi e fare finta di niente invece ci rende tutti estremamente più fragili».

### **Anche in Toscana l'ultimo anno è stato il più caldo mai registrato, con ben 21 eventi meteo estremi. In regione l'aumento di temperatura è doppio rispetto alla media globale, e per il Lamma la gestione dell'acqua è la sfida più importante: quali sono le priorità?**

«Le priorità sono quelle di lavorare intensamente a tutti gli adattamenti che servono, e il tema dell'acqua è certamente uno dei principali. Bisogna guardare alla risorsa idrica pensando a come proteggerci dall'eccesso di acqua, le alluvioni, e a come proteggere invece l'acqua in quanto risorsa. Si fa dotandosi di opere multifunzionali, quindi invasi di piccole dimensioni anche a servizio dell'agricoltura, ma pure invasi di grandi dimensioni che possono avere più finalità. Guardo al modello Bilancino, che tanto è costato a questa Regione in termine politici, per chi quella scelta così lungimirante la fece e riuscì a metterla a terra. Ora non pensiamo a invasi di quelle dimensioni, però certamente è importante mettere insieme lo stoccaggio dell'acqua per poterla rilasciare nei momenti di siccità, valorizzando al contempo la biodiversità e creando una leva di sviluppo più sostenibile. Ricordo che Bilancino che durante l'alluvione del 2-3 di novembre del 2023 riuscì a stoccare 18 milioni di metri cubi d'acqua in pochissimo tempo, e sappiamo benissimo il valore che ha per restituire la risorsa in tempo di siccità».

### **Per mitigare la crisi climatica è prioritaria la transizione verso le fonti rinnovabili, e nella proposta di legge toscana il 30% del territorio si compone di aree ordinarie o idonee agli impianti. Basterà?**

«È sufficiente perché la legge è molto ambiziosa. Non punta soltanto a raggiungere l'obiettivo di 4,2 GW aggiuntivi rispetto al 2020 entro il 2030, ma alla decarbonizzazione della nostra regione. La legge identifica aree idonee e quindi anche aree non idonee per raggiungere il nostro target, soltanto per il fotovoltaico. Ma a quello si aggiungeranno ovviamente l'eolico e la geotermia, che per noi è risorsa preziosissima che ha già le sue aree non idonee e quindi non ha bisogno di stare in questa norma, ma che darà un contributo fondamentale perché già oggi da geotermia noi produciamo l'equivalente del 34% della

nostra domanda elettrica.

La legge toscana ha inoltre la particolarità di ingaggiare e chiamare alla propria responsabilità tutti i Comuni, perché nell'assenza di norma – il Governo ci ha messo due anni e mezzo a fare i decreti attuativi necessari alle Regioni per dotarsi di strumenti propri – il mercato ha fatto il mercato, e quindi è andato a insediarsi laddove c'è una fragilità maggiore. In alcuni territori soprattutto nel sud della Toscana ma anche in parte della costa c'è una quantità di progetti impressionante, estensivi, spesso speculativi, che non lasciano niente alle comunità e al territorio e a verso i quali si sta mobilitando gran parte della popolazione.

Noi questo fenomeno vorremmo provare a contenerlo, quindi ingaggiare i Comuni vuol dire dare un obiettivo a ciascuno, e chiedere a tutti di raggiungere quell'obiettivo nelle modalità che ritengono più giuste. La legge, una volta approvata, vedrà attive le proprie aree ma i Comuni potranno spostarle in un tempo successivo: avranno 60 giorni di tempo per ridisegnare un vestito sartoriale e decidere dove andare a collocare le aree potenzialmente utilizzabili per l'installazione di rinnovabili. Questo consente di fare pianificazione de partecipazione con le comunità».

### **A quanto ammontano gli interventi a difesa del suolo in corso in Toscana che transitano dal bilancio regionale, e quante risorse sono invece arrivate dal Governo Meloni per arrivare agli 1,1 miliardi di euro stimati come necessari dopo l'alluvione del 2023?**

«Noi siamo una delle regioni che in difesa del suolo investe di più nel Paese. Prima dell'alluvione del 2023 avevamo in corso 700 milioni di euro di cantieri in opere idrauliche e abbiamo quello che noi definiamo il passo del montanaro, cioè investiamo ogni anno 200 milioni di euro in manutenzioni e nuove opere, anche attraverso i Consorzi di bonifica. È chiaro che servirebbero molte più di risorse, ma al di là della quantità servirebbe una pianificazione, sapere che ogni anno c'è una dotazione economica sulla quale fare programmazione. Ma non lo si fa più dal tempo in cui c'era un'unità di missione molto utile che però è stata, secondo me sbagliando, cancellata.

Cosa ci servirebbe oggi? Le risorse per rispondere ai fenomeni alluvionali che si sono verificati in questa regione e per le quali ancora una risposta non è stata data. Per l'alluvione del 2 e del 3 di novembre questo fabbisogno è quantificato in 1 miliardo di euro: sono risorse ingentissime, non è una cifra che inventa l'assessore o il genio civile, è una ricognizione che abbiamo fatto insieme al Dipartimento nazionale e che insieme abbiamo sottoscritto e che il Governo ha inviato in Europa per avere accesso al Fondo di solidarietà europea. L'Europa ci ha assegnato 67 milioni di euro, ma il governo su questo ancora non dà risposta. Ora io capisco che 1 miliardo sia tanto, però dovremmo almeno cominciare a capire quando arriverà la prima parte di queste risorse per poter pianificare gli interventi.

Interventi che non è facile nemmeno immaginare per alcuni territori, come quello pratese, che sono densamente urbanizzati e non offrono spazi per grandi casse d'espansione. Per questo diventa fondamentale ragionare nei termini in cui faremo col convegno al Politeama e con il percorso di formazione successivo, perché appunto abbiamo bisogno di lavorare su più piani. Insieme alle opere che sono realizzabili e che vanno assolutamente fatte, per cui il Governo deve mettere a disposizione risorse in tempi certi, occorre agire sull'urbanistica, sulla restituzione della funzione drenante del suolo, sulle reti fognarie».



[Torna all'indice della sezione "Interviste"](#)

Frosinone

# Consorzio di bonifica Valle del Liri, bloccati gli aumenti della tariffa irrigua

di Redazione Frosinone

1 Minuto di Lettura

Giovedì 6 Marzo 2025, 06:56



Articolo riservato agli abbonati premium

Stop agli aumenti delle tariffe idriche per agricoltori ed allevatori serviti dal Consorzio di Bonifica Valle del Liri, nel sud della provincia di Frosinone. Inoltre la campagna irrigua 2025 su quei terreni verrà anticipata e partirà dal prossimo primo maggio. È l'accordo individuato da Coldiretti ed Associazione delle Bonifiche del Lazio dopo un confronto che è cominciato lo scorso 13 febbraio ad Anagni e si è concluso soltanto oggi. A confermarlo è stato nel pomeriggio il presidente di Coldiretti Frosinone, Vinicio Savone.

Spiegando che «era fondamentale bloccare le tariffe e mantenere quelle attuali anche nel 2025. Allo stesso modo era necessario anticipare l'apertura della campagna irrigua, in considerazione dei cambiamenti climatici che hanno cambiato il calendario delle coltivazioni». Per il direttore di Coldiretti Frosinone, Gerardo Dell'Orto è stato «fondamentale il confronto con i soci. Prosegue costante e ci consente di ascoltare quelle che sono le loro difficoltà concrete legate alla gestione delle aziende agricole, individuando le azioni necessarie per tutelare le loro esigenze». Proprio da quel confronto era emersa la necessità di modificare il calendario irriguo. Una richiesta che il Commissario straordinario del Consorzio di Bonifica Valle del Liri, Sonia Ricci, ha portato agli uffici guidati dal direttore Andrea Renna. Lì, considerate le portate e le riserve idriche, è stato ritenuto che il sistema irriguo nel sud della Ciociaria sia in grado di rispondere in maniera efficace ed è stato dato il via libera all'apertura anticipata.

adv

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Vai alla navigazione principale

Vai al contenuto

Vai al footer

☰ 🔍 **24** **Economia** Agricoltura

f X in ...

In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

Abbonati

👤 Accedi

Pubblicità

24

I NOSTRI VIDEO



Zanetti (Gemmo spa): "Gemmo porta a Rimini il progetto di cold ironing"



Peraboni (IEG): "una fiera sempre più internazionale"



Dal Quantum Computing nuove opportunità per la sicurezza digitale

Servizio



Emergenza idrica

# Si profila un'estate senz'acqua per i campi pugliesi: danni da 1,4 miliardi

L'allarme dell'Anbi: le riserve sono ai minimi nei bacini del Foggiano, il granaio d'Italia

di Micaela Cappellini  
6 marzo 2025



Ascolta la versione audio dell'articolo



🕒 3' di lettura

Pubblicità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



L'agricoltura foggiana, granaio d'Italia, quest'estate sarà senza acqua. A lanciare l'allarme, davanti al Consiglio regionale della Puglia, è stato il presidente del Consorzio per la bonifica della Capitanata, Giuseppe De Filippo: l'insufficienza idrica dovuta alla mancanza di pioggia è già tale da far prevedere l'impossibilità di avviare la stagione irrigua nei campi, che interessa il 30% del comprensorio consortile. L'impatto negativo sull'economia agricola della provincia sarà devastante: l'Anbi calcola almeno 1,4 miliardi di euro, più tutto l'indotto, su un fatturato complessivo di circa 7 miliardi.

Anche la scorsa estate gli agricoltori foggiani erano stati duramente colpiti dalla siccità e dalla mancanza di acqua nella diga di Occhitto, che costituisce il principale bacino idrico della provincia. Nel 2024 il raccolto di grano ha subito un crollo del 50%, quello dei pomodori del 25%. La diga di Occhitto può arrivare fino a 250 milioni di metri cubi di capacità di acqua, ma l'estate scorsa era ferma a 34 milioni.

Publicità  
Loading...

24

Già allora c'era il progetto di raccordare questo bacino con la vicina diga del Liscione, in Molise, che al contrario sversa in mare ogni anno 200 milioni di metri cubi d'acqua perché ne ha in abbondanza. Ma quel progetto, nonostante l'emergenza, è fermo ancora oggi. «Per il breve periodo – spiega il direttore generale del Consorzio idrico della Capitanata, Francesco Santoro – sembra difficile poterci contare, in quanto in Molise si dovrebbero realizzare infrastrutture che al momento non hanno copertura finanziaria. Se venisse attuato, però, questo accordo sarebbe un toccasana, perché permetterebbe di destinare ai campi del Tavoliere le eccedenze d'acqua molisane, altrimenti destinate a finire in

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

mare».

Il Consorzio della Capitanata gestisce quattro dighe, che possono trattenere 300 milioni di metri cubi d'acqua. In genere, sul comprensorio foggiano cadono ogni anno 3 miliardi di metri cubi di pioggia: di questi, dunque, solo il 10% finisce negli invasi. Dei 300 milioni di metri cubi invasati, poi, 60 vanno all'acquedotto pugliese, mentre gli altri 240 milioni servono ad irrigare 140.000 ettari di terreni coltivati. In prospettiva si dovrebbe procedere anche alla progettazione della diga di Palazzo d'Ascoli, nel Basso Tavoliere, per la quale ci sono 8 milioni di investimento, ma i tempi sono ancora lunghi.

**ABBONAMENTO II**

Sole 24 Ore con  
30% di sconto  
Scopri di più →



**Podcast Market Mover**

L'andamento dei listini, le storie societarie del momento e i protagonisti dell'attualità finanziaria  
Scopri di più →



«Ciò che sta accadendo nel Nord della Puglia - sostiene il direttore generale dell'Anbi, Massimo Gargano - è la concreta rappresentazione della necessità di quanto da tempo andiamo proponendo: efficientamento dell'esistente, nuove infrastrutture a partire dal Piano invasi, completamento degli schemi idrici. Serve una più decisa volontà politica per superare gli ostacoli, spesso solo burocratici, che si frappongono all'apertura di cantieri per aumentare la resilienza dei territori, evitando pesanti conseguenze economiche e sociali per il Paese».

Oltre che in Puglia, l'allarme dell'insufficienza idrica in vista della prossima stagione della semina è già scattato anche in Umbria. «Invitiamo tutti gli agricoltori a riconsiderare, laddove possibile, i propri piani colturali, tenendo conto delle previsioni sull'effettiva disponibilità d'acqua», ha detto un paio di settimane fa Paolo Montioni, presidente del Consorzio della bonificazione umbra. La stagione invernale ha visto poche precipitazioni, che sarebbero state indispensabili per riempire i bacini, e poco ci si può aspettare dallo scioglimento delle nevi.

Gli impianti irrigui del Consorzio della bonificazione umbra ricevono acqua dalla diga di Arezzo e dai fiumi Topino, Clitunno e Menotre. «Se non si può prevedere quale sarà la portata dei fiumi - si legge in una nota del consorzio - si registra però che la diga sul torrente Marroggia, in località Arezzo di Spoleto, ad oggi presenta una disponibilità irrigua attorno al 48%».

Riproduzione riservata ©

**ARGOMENTI** consorzio Puglia Tavoliere Arezzo Molise

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

# BOLOGNA2000

PRIMA PAGINA BOLOGNA APPENNINO BOLOGNESE REGIONE



Home > Ambiente > Parma, con "EduBioBimbi" giovani in prima linea per la tutela dell'ambiente

AMBIENTE PARMA

## Parma, con "EduBioBimbi" giovani in prima linea per la tutela dell'ambiente

*Entra nel vivo la seconda edizione del progetto, promosso dalla Fondazione Anna Mattioli, con il patrocinio del Comune di Parma, in sinergia con il Consorzio della Bonifica Parmense e il Consorzio CER-Canale Emiliano Romagnolo, per educare i più piccoli sui temi della sostenibilità ambientale, con focus su acqua e biodiversità*

06 Marzo 2025

### PUBBLICITA'

ora in onda



Foto: Fond. Mattioli-Adorni - EduBioBimbi

Educare i bambini, sin dalla più tenera età, a mettere in pratica comportamenti e piccoli gesti da compiere per contribuire a contrastare il cambiamento climatico, con un approccio partecipativo ed orientato ad un percorso di apprendimento sull'importanza della biodiversità e del valore della risorsa idrica: con questo obiettivo, **Fondazione Anna Mattioli, Consorzio della Bonifica Parmense e Consorzio CER-Canale Emiliano Romagnolo** hanno instaurato una sinergica intesa per un percorso di sensibilizzazione delle giovanissime generazioni di Parma in cui l'acqua e le tematiche ad essa legate sono il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

filo conduttore del progetto **"EduBioBimbi"**, che pone al centro l'importanza di questo prezioso elemento da conoscere, tutelare ed usare in modo sostenibile, oltre alle buone pratiche per preservarlo. Il progetto, promosso dalla Fondazione Anna Mattioli – che dal 2021 si occupa di avere cura dei bambini e di offrire sostegno alle famiglie fragili con minori – e patrocinato da Comune di Parma, Consorzio della Bonifica Parmense e Consorzio CER, mira a coinvolgere i giovani in una serie di iniziative, focalizzate su sostenibilità ambientale, conoscenza ed educazione al rispetto della natura, e alla promozione del benessere delle persone.

*"Alla sua seconda edizione, il programma 2024-25 di EduBioBimbi, partito già ad ottobre, si conferma un prezioso strumento che arricchisce il percorso didattico, per favorire una sana crescita dei più piccoli, grazie anche al rispetto delle "basi della vita": acqua e biodiversità, con particolare attenzione all'uso sostenibile della risorsa idrica e alla conoscenza e al legame col territorio", spiega **Roberto Pagliuca**, Presidente della Fondazione Anna Mattioli.*

Con questo progetto, proprio nell'anno che vede la città di Parma quale Capitale Europea dell'Acqua, la Fondazione Anna Mattioli prosegue dunque nel suo impegno a proteggere e a rafforzare le radici più bisognose di cura della società, quelle dei bambini. Un percorso fondamentale che si estrinseca nelle scuole di Parma – nello specifico, gli istituti comprensivi "Giacomo Ferrari", "Salvo D'Acquisto e "Albertelli Newton" – attraverso lezioni e laboratori in aula e all'aperto, uso di piattaforme digitali, percorsi sensoriali con degustazioni a mensa e la creazione di piccoli orti scolastici che consentono ai bambini di diventare protagonisti, osservando lo sviluppo della stagione culturale per comprenderne il ciclo ed affrontare le criticità legate ai cambiamenti climatici.

*"Mai come in questa fase storica e ambientale, nella quale sperimentiamo quotidianamente le drammatiche conseguenze del riscaldamento globale, il nostro Consorzio ritiene fondamentale avere a cuore la formazione delle coscienze di giovani e, soprattutto, giovanissimi. Il progetto EduBioBimbi – nel quale ringraziamo la Fondazione Anna Mattioli di averci coinvolto – guarda proprio in questa direzione", aggiunge **Francesca Mantelli**, Presidente del Consorzio della Bonifica Parmense.*

Sulla falsariga anche **Raffaella Zucaro**, Direttrice Generale del Consorzio CER-Canale Emiliano Romagnolo e Coordinatrice ANBI Emilia-Romagna: *"Con questo nuovo progetto il CER, anche attraverso il proprio laboratorio tecnico-scientifico di Acqua Campus ANBI, consolida la sua proposta di esperienze didattiche, confermandosi ambiente ideale per sensibilizzare i giovani al rispetto per il territorio, alla cura delle risorse naturali e alla promozione di comportamenti responsabili".*

Importanti anche le parole dell'Assessore a Sostenibilità Ambientale, Energetica e Mobilità del Comune di Parma, **Gianluca Borghi**: *"Credo che condividere esperienze di sensibilizzazione della cittadinanza, e in particolare dei più giovani, verso gli elementi naturali che sono a sostegno della nostra esistenza, sia pienamente coerente con le attività istituzionali dell'amministrazione Comunale e del nostro Assessorato. Gli elementi naturali, tecnicamente 'matrici ambientali', avranno maggiore possibilità di essere preservati quanto più profonda sarà la cultura del rispetto e della cura di essi che la società riuscirà a costruire nel tempo, a partire proprio dai più piccoli".*

**Foto: Gemma Adorni, educatrice ambientale di Fondazione Anna Mattioli, spiega ad una bimba che osserva attraverso il microscopio**

HOME CRONACA

# Siccità, Puglia: estate senza acqua, danni per agricoltura da 1,4 miliardi

06 Marzo 2025

Il presidente del Consorzio per la bonifica della Capitanata, Giuseppe De Filippo, ha lanciato l'allarme per l'estate che sta arrivando. L'acqua non c'è e non ci sarà, per l'Anbi il danno sarà almeno 1,4 miliardi di euro, più tutto l'indotto, su un fatturato complessivo di circa 7 miliardi. Come riporta il Sole 24 Ore, l'insufficienza idrica dovuta alla mancanza di pioggia è già tale da far prevedere l'impossibilità di avviare la stagione irrigua nei campi, che interessa il 30% del comprensorio consortile. La diga di Occhitto non può bastare anche se c'è un progetto per raccordare questo bacino con la vicina diga del Liscione, in Molise, che al contrario sversa in mare ogni anno 200 milioni di metri cubi d'acqua. "Per il breve periodo – spiega il direttore generale del Consorzio idrico della Capitanata, Francesco Santoro – sembra difficile poterci contare, in quanto in Molise si dovrebbero realizzare infrastrutture che al momento non hanno copertura finanziaria. Se venisse attuato, però, questo accordo sarebbe un toccasana, perché permetterebbe di destinare ai campi del Tavoliere le eccedenze d'acqua molisane, altrimenti destinate a finire in mare".



Ti potrebbe interessare anche



Prosegue la lunga estate africana, possibile svolta solo tra 10 giorni

30 Agosto 2024 di Redazione

Il caldo, con i 35-37°C all'ombra, insisterà sull'Italia anche la prossima settimana



GREEN ECONOMY AGENCY

Dell'Acqua al #GeaTalk: "L'acqua è pubblica ma non gratis, costerà di più"

10 Dicembre 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Accedi

Più poveri

Matteo Naccari

# CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Novità caso PierinaSmog e trafficoNuova ZtlFiglia Valentino RossiCerca funghi trova dro... Furto occhiali

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

6 mar 2025

Il Resto del Carlino Ferrara Cronaca Mozart e Gounod, fiati in ...

FEDERICO MALAVASI  
Cronaca



## Mozart e Gounod, fiati in concerto. Emozioni a palazzo Naselli Crispi

In scena nella sede del . Consorzio di Bonifica. un ensemble di studenti . e docenti del conservatorio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

In scena nella sede del . Consorzio di Bonifica. un ensemble di studenti . e docenti del conservatorio.

**N**uovo appuntamento per la rassegna di **concerti del conservatorio**, realizzata in collaborazione con il **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**, a **palazzo Naselli Crispi**. Oggi alle 17.30, il concerto vede come protagonista la sezione dei fiati accompagnati al pianoforte, in un ensemble composto da docenti e alcuni studenti del Frescobaldi. Il pubblico potrà apprezzare il **Quintetto con fiati e pianoforte K452** in mib maggiore di **Mozart**, scritto nel 1784. La critica ha sempre riconosciuto a questo brano il sapiente impiego dei fiati per come l'esecuzione della melodia sia strettamente collegata a ciascuno di essi. Ciascun strumento, valorizzato nelle sue qualità peculiari, emerge in forma concertistica-solistica e al contempo di grande cantabilità, porgendo poi lo stesso spazio allo strumento successivo, nella variante a esso congeniale. Questo lo fa ritenere il Quintetto una delle opere mozartiane dove gli ideali massonici, a cui il compositore aderiva, risultano appieno celebrati, a partire dalla tonalità comune al Flauto magico, opera in cui il bene prevale sul male e l'amore sull'odio. Interpreti del quintetto per fiati e pianoforte i docenti Vanja Gentile oboe, Claudio Conti clarinetto, Massimo Mondaini corno, Chiara Santi fagotto, accompagnati al pianoforte dalla neo laureata, ora studentessa del corso accademico di secondo livello, Anna Govoni. Il secondo brano è **La Petite Symphonie** di **Charles François Gounod**, opera che rappresenta uno dei pochi lavori di musica da camera di quest'autore, scritta nel 1885.



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Concerti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Accedi

Sacrifici? I cittadini frenano

Piefrancesco De Robertis

# CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Elefante Gubbio Donna morta incendio Incidente Irene Furiesi Tradizioni Toscana Morto lavoro Declassata Prato

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

6 mar 2025

La Nazione Siena Cronaca Contratto di fiume Elsa. Il ...

ROMANO  
FRANCARDELLI  
Cronaca



## Contratto di fiume Elsa. Il "patto" si rafforza contro il rischio idraulico

Il primo cittadino di San Gimignano Marrucci: "E' uno strumento importante. Permette la programmazione strategica per la tutela del nostro territorio".



045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gli amministratori riuniti nella sala della giunta di palazzo comunale per sostenere il «Contratto di fiume Elsa»

**T**utti "a tavolino" in sala della giunta di palazzo comunale ai piedi della torre Grossa non per brindare alla Vernaccia di San Gimignano ma per riunire l'assemblea del "**Contratto di fiume Elsa**". Con le delegazioni **Regione Toscana**, l'Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale, la Città Metropolitana di Firenze, le Province di Siena e di Pisa, l'Università di Siena e l'Università di Firenze, il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno e tutte le dodici Amministrazioni comunali rivierasche, dalla così detta "Elsa morta" fino alla foce con sbocco in Arno: i comuni di Barberino Tavarnelle, di Casole d'Elsa, di Castelfiorentino, di Certaldo, di Colle di Val d'Elsa, di Empoli, di Gambassi Terme, di Monteriggioni, di Poggibonsi, di San Gimignano, capofila, e dei comuni di San Miniato e di Sovicille. Tanta gente e tanta roba da mettere sul tavolo. A fare gli onori di casa il sindaco **Andrea Marrucci**, coordinatore del progetto sull'Elsa che scorre verso l'Arno. Insomma è stato un incontro e convocazione dell'assemblea di Bacino per "ritrovarci" e riallineare le amministrazioni e tutti gli enti pubblici firmatari sul percorso e sul lavoro da impostare per il futuro. "Il Contratto di Fiume Elsa – spiega il sindaco Andrea Marrucci – firmato il 18 aprile 2024 è uno strumento volontario di programmazione strategica, riconosciuto dal Testo Unico dell'Ambiente, pensato per tutelare e gestire il fiume Elsa e al tempo stesso valorizzare il territorio, un modo coordinato di contenere il rischio idraulico e contribuire allo sviluppo locale. Negli anni scorsi abbiamo fatto tutti quanti cittadinanza, enti locali, regione ed enti sovraordinati per arrivare al contratto, grazie anche a due percorsi partecipativi. Ora ci attende una fase nuova, non meno complessa ma tutti e tutte siamo animati dal rimettere in valore e da tutelare il nostro fiume".

Per continuare, come detto al centro del tavolo l'attuazione del Piano d'Azione, la ricerca dei finanziamenti e, infine, l'organizzazione e il coordinamento tecnico tra i partecipanti, anche grazie al ruolo sovracomunale che potrà svolgere il Consorzio di Bonifica 3. Tutto il malloppo del Contratto di Fiume Elsa, tutti gli studi e i materiali prodotti, sono consultabili su Open Toscana della Regione Toscana.



Romano Francardelli



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

San Gimignano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Accedi

Sacrifici? I cittadini frenano

Piefrancesco De Robertis

# CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Elefante Gubbio Donna morta incendio Incidente Irene Furiesi Tradizioni Toscana Morto lavoro Declassata Prato

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA ●

Ricerca

6 mar 2025

La Nazione Empoli Cronaca Il Padule fra bellezze e nu...

 CARLO BARONI  
Cronaca

## Il Padule fra bellezze e nuovi rischi: "Il canneto deve essere tutelato. È fondamentale per tante specie"

Gli Amici del Padule di Fucecchio per la Biodiversità lanciano l'allarme e si appellano alla Regione

Secondo l'associazione ci sono in vista tante nuove minacce per canneto, «che da più parti si demonizza e che si vorrebbe di nuovo mettere a ferro e a fuoco»: su questo aspetto si annunciano nuove battaglie

**E'** una riflessione intorno alla mostra "Gente di Padule" allestita alla Centro Visite della Riserva Naturale del Padule ed alla narrazione con la quale viene proposta, che gli **Amici del Padule di Fucecchio per la Biodiversità** accendono l'attenzione su un nodo attualissimo. "Riguarda il nemico numero uno dei cacciatori di 50 anni fa e dei cacciatori di oggi: "la cannella", si legge in una nota. Di cosa si tratta? Il **Canneto a Phragmites australis** è uno degli **habitat più rari e minacciati** in Italia e in Europa e ad esso sono legate numerose specie di uccelli altrettanto rare e minacciate. "Questi sono dati incontrovertibili, che conferiscono al soggetto gestore del Padule di Fucecchio (la Regione Toscana) una notevole responsabilità in termini di **conservazione** di questo habitat e delle specie che vi nidificano – si legge –. La deriva che ha visto negli ultimi anni ad un arretramento nella tutela del Padule, anche attraverso modifiche del regolamento delle aree contigue alla riserva naturale, minaccia in particolare il canneto, che da più parti si demonizza e che si vorrebbe di nuovo mettere a ferro e a fuoco quando le nidificazioni sono ancora ampiamente in atto".

"Ci opporremo a questa deriva oscurantista con determinazione, anche attraverso una corretta informazione – attaccano gli Amici del Padule –. Concludiamo con una nota sul fatto che nessuno chiama più con il suo nome l'edificio che ospita la mostra, cioè il Centro Visite della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio. Non lo fa Federaccia, che al momento ha in concessione la struttura e non lo fanno puntualmente nemmeno i rappresentanti delle istituzioni locali (Comuni, Consorzio di Bonifica ecc.). Anche questo ci appare come un atto di ritorno simbolico al passato, a quando cioè nel Padule non vi era nessuna area destinata alla tutela della natura e nessuna struttura che di questo si occupasse.



Per fortuna ci sono anche segnali positivi: "il recente incarico conferito dalla Regione alla Lipu per la gestione della Riserva Naturale e la rinascita in Valdinievole di un gruppo di Legambiente. Queste due associazioni sono state storicamente due pilastri dell'impegno ambientalista per il Padule e la loro presenza sulla scena odierna è di fondamentale importanza".



C. B.





Accedi

Sacrifici? I cittadini frenano

Piefrancesco De Robertis

# CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Elefante Gubbio Donna morta incendio Incidente Irene Furiesi Tradizioni Toscana Morto lavoro Declassata Prato

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA ●

Ricerca

6 mar 2025

La Nazione La Spezia Cronaca Ludovica in ufficio insieme...

 ALINA  
LOMBARDO  
Cronaca

## Ludovica in ufficio insieme alla figlia: "Si deve declinare al femminile il ruolo a lavoro"

Francesca Tonelli, presidente del Canale Lunense, ha rinunciato al congedo di maternità. E ha subito ripreso la routine quotidiana portando con sé la primogenita che oggi ha due mesi



Ludovica con la figlia in ufficio

Sarzana (La Spezia), 6 marzo 2025 – Una gravidanza senza problemi. Un lavoro impegnativo, di responsabilità, che si svolge **prevalentemente in ufficio**. Scadenze importanti che sarebbe stato meglio non rinviare. Ma, soprattutto, il desiderio di tenere insieme, senza interruzioni temporali, gli elementi più importanti della propria vita: la sfera privata e quella lavorativa. È così che **Francesca Tonelli**, ingegnere, presidente del Consorzio di Bonifica Canale Lunense, ha deciso di cogliere l'opportunità offerta dall'ente per cui lavora e rinunciare al congedo di maternità. Riducendolo a sole due settimane. Quelle successive al 14 dicembre, giorno in cui ha dato alla luce la sua primogenita. "La gravidanza - racconta - non è una malattia o una limitazione.

La mia è stata un bel percorso. Sono sempre stata bene, quindi me la sono sentita di lavorare fino al giorno prima del parto e **di riprendere subito dopo**". Non solo. Dopo la brevissima assenza, non ha ripreso la routine quotidiana in ufficio da sola. Lo ha fatto, e lo fa, portando con sé la piccola Ludovica. "Credo che per una donna che lavora - spiega -, che svolge la professione scelta e per la quale ha studiato e che ricopre un ruolo gratificante, la gravidanza prima e la maternità dopo non debbano e non possano essere qualcosa di limitante. Al contrario, sono un valore aggiunto".

Opinione **controcorrente** in un mondo del lavoro in cui gravidanza e maternità sono ancora largamente considerate limitanti delle capacità lavorative delle donne. Periodi in cui sentimenti ed emozioni si amplificano, rendendole particolarmente sensibili. Una sensibilità spesso erroneamente ancora confusa con la fragilità, quindi con l'inaffidabilità. "Non è assolutamente così - protesta Tonelli -. Al contrario, una aumentata sensibilità consente di avere una visione più ampia, di cogliere sfumature importanti nelle scelte, nei giudizi, nelle decisioni. Siamo nel 2025, ma per le donne nel mondo del lavoro ci sono ancora delle cose che devono evolvere". Molte, in realtà. Da dove cominciare? "Dal declinare al femminile il ruolo che si riveste piuttosto che insistere ancora sulle quote rosa. Forse quel meccanismo andava bene in passato. Ci ha consentito di arrivare a ricoprire ruoli che prima erano riservati esclusivamente agli uomini. Ma adesso bisogna andare oltre. Bisogna **smettere di mascolinizzarsi** per ricoprire certe posizioni. Dobbiamo smettere di essere noi ad adattarci al ruolo ma, al contrario, declinare il ruolo al nostro essere donne".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Un bel ribaltamento. **Tonelli** lo sta facendo. Funziona? "Penso che portare un bambino al lavoro - sottolinea - sia una cosa preziosa. Lo è per me oggi ma penso lo sarà anche per mia figlia domani. Crescere e frequentare posti che non sono soltanto la casa o la famiglia ritengo sia molto importante. E poi, la presenza di un bambino riesce sempre a creare un'armonia diversa, più positiva per tutti, anche **sul luogo di lavoro**". E sia. Ma non tutte le professioni e gli ambienti lavorativi lo consentono.

"Vero. E so di essere fortunata. Ma intanto si dovrebbe cominciare a farlo ogni volta che si può, in modo che gli esempi come il mio non siano episodi isolati ma sempre più diffusi. Nelle situazioni in cui non è possibile, invece, bisogna impegnarsi perché si creino degli spazi per accogliere i figli dei dipendenti. Sono ancora pochi, ma **gli esempi non mancano**. Ecco, quelle sono delle ottime soluzioni. E non solo per le mamme ma per entrambi i genitori. Perché permettono di condividere non soltanto la vita domestica o le ore da ricavare nel tempo libero, ma anche il tempo del lavoro".



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Festa Della Donna

Cerca



Home News Meteo ▾ Meteo in diretta Clima Geo-Vulcanologia ▾ Astronomia ▾ Archeologia Altre Scienze ▾

ALLERTA METEO MALTEMPO SPAGNA MALTEMPO USA MALTEMPO AUSTRALIA LA NIÑA BUCO DELL'OZONO



**VIDEO SUGGERITO**

La discesa sulla Luna e poi la polvere, atterraggio epico per Blue Ghost: il VIDEO mozzafiato

**Gallery** [Vedi tutti >](#)

METEOWEB » METEO

Previsioni meteo Italia

+24H		+48H		+72H	
T.MIN	T.MAX	T.MIN	T.MAX	T.MIN	T.MAX

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

## Risorse idriche, ANBI: “c’è stato un vero inverno?”

"Quasi sempre si sono registrate anomalie di temperatura positive su gran parte della Penisola"

di Filomena Fotia 6 Mar 2025 | 11:38



“Mentre le campagne foggiane sono rimaste senz’acqua, la domanda da porci al termine di questo inverno meteorologico (1 Dicembre – 28 Febbraio) dovrebbe essere: c’è stato un vero inverno?” Ad interrogarsi è l’**Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche**, “perché quasi sempre si sono registrate anomalie di temperatura positive su gran parte della Penisola con ondate di caldo fino a 7- 8 gradi superiori alla norma su larga parte del territorio nazionale; in molte città dell’Italia centro-meridionale quasi mai si è scesi sotto lo zero e nei prossimi giorni, sulle regioni del Mezzogiorno, le temperature si aggireranno sui 20 gradi come fosse piena primavera. Gli scenari sono ancora più preoccupanti, allargando l’orizzonte al resto del Pianeta: la regione artica, comprensiva delle coste nord-orientali della Groenlandia e dei Paesi Scandinavi, è colpita da un’ondata di calore, che ha innalzato le temperature fino ad oltre 12 gradi sopra la media (fonte: Copernicus)“.

“Lo scorso anno – precisa **Francesco Vincenzi**, Presidente dell’Associazione

Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (ANBI) – *le anomalie termiche sull'Italia furono ancora più accentuate ed il dato è che il riscaldamento globale sta marcatamente impattando sulla vita di persone, ecosistemi ed economia del nostro Paese. Dal 2000 ad oggi, i ghiacciai mondiali hanno perso circa il 5% del ghiaccio, causando, tra l'altro, un crescente innalzamento dei livelli del mare e conseguente aumento del cuneo salino, che oggi minaccia circa 87 milioni di ettari nel mondo (8 milioni circa nel Mediterraneo, tra cui anche ampie zone costiere italiane)*“.

Nel nostro Paese, prosegue ANBI, “*si aggrava la situazione in **Puglia**, dove si attende ancora la svolta, che scongiuri una nuova annata idricamente negativa: nonostante un incremento di mezzo milione di metri cubi in 7 giorni, le dighe della Capitanata trattengono ora mln. mc. 77,72 cioè il 23,42% dell'acqua invasabile; nel 2024 la sola diga di Occhito, in analogo periodo, ne raccolse quasi 11 milioni mentre, nella corrente annata idrologica, iniziata a Dicembre, gli invasi del Tavoliere, già in grave sofferenza, hanno complessivamente raccolto solo 43 milioni di metri cubi d'acqua (l'anno scorso, quasi 100 miliardi di litri d'acqua in più non furono sufficienti ad irrigare i campi nell'estate più calda della storia!)*“.

La **Sicilia**, “*beneficata da piogge abbondanti nei recenti due mesi, continua invece, seppur lentamente, a migliorare la situazione idrica, superando i 331 milioni di metri cubi nello stock di riserve d'acqua (47,5% ca. dei volumi invasabili) di cui, però, meno di 210 milioni sono realmente utilizzabili (fonte: Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia). Anche in **Sardegna** le dighe regionali hanno visto affluire volumi idrici consistenti durante il mese di febbraio: + mln. mc. 88,16 . Restano però in emergenza i sistemi idrici dei territori sud-occidentali (nell'Alto-Cixerri invasi al 13,98% di riempimento, mentre Monte Pranu nel Basso Sulcis è al 38,15%) e nord-occidentali dell'isola, dove i 5 bacini trattengono il 44,81% dell'acqua invasabile. Vanno meglio le cose per Gallura, Alto Taloro, Ogliastra, Posada, dove i bacini sono pieni all'80% e, nel caso di Maccheronis, al 97,87% (fonte: Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna). In crescita costante sono le riserve stoccate negli invasi di **Basilicata**, dove si registra un ulteriore incremento di 2,75 milioni di metri cubi in 7 giorni, seppur il deficit sul 2024 rimanga alto (- mln. mc. 69,26). In **Campania** si segnalano portate in aumento per i fiumi Volturno, Sele e Garigliano. In **Abruzzo** la diga di Penne trattiene attualmente 4,65 mln di mc d'acqua (lo scorso anno erano appena mln.mc. 1,45); in crescita sono i flussi dei fiumi Sinello, Sangro ed Alento. Nel **Lazio** si registrano timidi accenni di ripresa per i laghi vulcanici della provincia romana, che restano comunque abbondantemente sotto i livelli dell'anno scorso (fonte: AUBAC); va segnalata anche la performance del fiume Tevere, che a Roma segna una portata media di 164,45 metri cubi al secondo, aumentando il proprio flusso del 69% in 7 giorni; pur rimanendo sotto la media storica è però superiore del 19% ai valori medi registrati nello scorso quinquennio. In crescita sono anche i flussi di Aniene e Velino*“.

In **Umbria**, “*la diga di Arezzo (Maroggia) ha attualmente invasato 2 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua. E' in rialzo il livello idrometrico del lago Trasimeno,*

salito a -m. 1,33 ma ancora al di sotto sia dell'altezza media del periodo (- m. 0,44) che soprattutto del livello minimo vitale (-m. 1,20). Si registrano in crescita le portate dei fiumi Paglia, Topino e Chiascio”.

“Nonostante una leggera crescita perdura il deficit idrico dei fiumi nelle **Marche** e per questo l'ingente accumulo d'acqua negli invasi rappresenta un'importante garanzia per affrontare la futura stagione irrigua: attualmente, quattro dei cinque invasi (San Ruffino sul fiume Tenna è ancora vuoto) trattengono complessivamente 51,14 milioni di metri cubi d'acqua, pari ad oltre il 78% del volume invasabile, cioè il valore più alto in anni recenti“, rileva ANBI. In **Toscana** “sono in evidente flessione le altezze idrometriche dei fiumi Serchio, Sieve, Arno ed Ombrone: fatta eccezione per quest'ultimo (-32% ca.), i valori di portata risultano comunque in linea con quelli medi del periodo. In **Liguria** sono in calo anche i livelli dei fiumi Entella, Vara, Magra ed Argentina“.

Livelli idrometrici in crescita, invece, “per i fiumi appenninici dell'Emilia-Romagna (Savio, Reno e Taro); restano ancora abbondanti, nonostante da un paio di settimane risultino in calo, le portate della Secchia, che ha registrato un flusso medio, superiore del 147% a quello tipico di questo periodo. Nel Piacentino, le dighe di Mignano e Molato sono piene rispettivamente all'81,4% ed all'83,3%. Risultano decrescenti da un paio di settimane i flussi in alveo del **fiume Po**: la portata a Pontelagoscuro è ora inferiore alla media del 22% circa”.

In **Veneto**, “i flussi idrici nei corsi d'acqua, fatta eccezione per l'Adige, sono in crescita, ma le portate risultano generalmente inferiori alle medie storiche. Tra i **grandi laghi**, il Benaco, il cui livello continua a crescere, è pieno al 96,4%. Verbano all'84%, Lario al 51,2%, Sebino al 65,7%. In **Lombardia**, il deficit nivale è quasi del 30%: rispetto al 2024 mancano ben 444 milioni di metri cubi in corrispettivo d'acqua. Nel complesso, le riserve idriche della regione sono sotto media di oltre il 13%. In **Piemonte** si è registrato a Febbraio un deficit di precipitazioni, mediamente pari a -38%, mentre l'indice SWE (Snow Water Equivalent) segna -19% (fonte: Arpa Piemonte). Le portate dei fiumi sono generalmente decrescenti, in particolar modo per il Tanaro, che in 7 giorni ha ridotto il flusso di oltre il 60%; in evidente calo anche Stura di Demonte e Toce”.

“L'Italia Settentrionale continua ad essere ricca d'acqua – commenta **Massimo Gargano**, Direttore Generale di ANBI – ma sarà necessario tenere monitorate alcune realtà locali, che negli ultimi tempi stanno evidenziando segnali di difficoltà e che già nel recente passato sono state avanguardia di una crisi idrica, che poi ha coinvolto pesantemente il resto del Nord Italia. Segnali di preoccupazione si registrano innanzitutto per la scarsa neve in quota, che rappresenta una straordinaria risorsa per il rimpinguamento dei corpi idrici a valle”.

“A dover essere tenuto sotto osservazione è, ad esempio, il **Piemonte** meridionale, in quanto già negli anni scorsi aveva mostrato in più occasioni significative fragilità (le autobotti nelle valli del Cuneese e dell'Alessandrino solo un paio di anni fa...). Lì la neve è stata scarsa anche a Febbraio (-61%) come lo era stata a Gennaio (-45%) ed a Dicembre (-69%); a far ben sperare è la pioggia, che su quei territori,

nella stagione autunno-vernina è stata superiore del 15% rispetto alla media, anche se, su alcuni bacini (come il Tanaro, ad esempio), il mese di febbraio è stato piuttosto avaro dal punto di vista pluviometrico, con ammanchi superiori al 60%, sottolinea ANBI. “Anche in **Valle d’Aosta**, infine, il manto nevoso risulta inferiore all’anno scorso (Gressoney Saint Jean, – cm.62 ca.; Saint-Rhemy en Bosses, - cm.125 ca.); lo strato di neve più consistente lo si registra sulle Grandes Murailles (cm.172). In calo è la portata della Dora Baltea, mentre stabile è quella del torrente Lys”.

Il tuo indirizzo e-mail Iscriviti alla Newsletter

Iscrivendoti dichiari di aver preso visione delle [condizioni generali del servizio](#).

[Continua la lettura su MeteoWeb](#)

CONDIVIDI



[NEWS](#) [METEO IN TEMPO REALE](#) [METEO](#) [GEO-VULCANOLOGIA](#) [ASTRONOMIA](#) [ARCHEOLOGIA](#)

[TECNOLOGIA](#) [CALENDARIO LUNARE](#) [GLOSSARIO](#)

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Il tuo indirizzo e-mail ISCRIVITI

Iscrivendoti dichiari di aver preso visione delle [condizioni generali del servizio](#).



[Note legali](#) [Privacy](#) [Cookie policy](#) [Info](#)

[Cambia impostazioni privacy](#)

© 2025 MeteoWeb - Editore Socedit srl - P.iva/CF 02901400800

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

## Bonifica del Fucino, il Consorzio Ovest porta la storia nelle scuole marse

06/03/2025

Avezzano - Dopo la presentazione del libro/ricerca, a cura del Prof. Sandro Valletta, dal titolo: "Ricostruzione Documentazione Storica Patrimonio Archivistico Consortile" , che ha riscosso un grande successo ed un notevole interesse generale, ora arriva il primo ciclo di incontri di divulgazione nelle scuole marse di ogni ordine e grado.

Il Consorzio di Bonifica Ovest - Bacino "Liri-Garigliano" , guidato dal Direttore, Dott. Abramo Bonaldi, apre la sua importante struttura ai giovani studenti del territorio, promuovendo una serie di incontri con le scuole di Avezzano. In queste diverse sessioni, sarà affiancato sempre dal Prof.Sandro Valletta, docente in Diritto delle migrazioni e, come già affermato, autore della preziosa pubblicazione, insieme al Dott. Sergio Venditti, giornalista, della rivista "Tempo Presente" (redazione abruzzese), fondata dallo scrittore Ignazio Silone, nativo di Pescina, con il suo capolavoro Fontamara", ambientato proprio sull'epopea aperta dal prosciugamento del lago del Fucino, attuato dal principe Alessandro Torlonia, a metà '800.

Il primo, di una serie di incontri, si svolgerà VENERDI 7 MARZO p.v., dalle ore 8.30 alle ore 10.30, presso l'Istituto Comprensivo "VIVENZA-GIOVANNI XXIII°", sede di 'Borgo Pineta', in Avezzano, con gli onori di casa fatti dalla Dirigente Scolastica, Prof.ssa Franca Felli, insieme ai suoi docenti e giovanissimi studenti.

Leggi anche

TV

NOTIZIE

VIDEO

VIGNETTE

YouTube

facebook

twitter

Prima pagina | Tutte | Sardegna | Cagliari | Cronaca | Sport | Politica | Turismo | Cultura & Società | Ambiente & Territorio | Spettacolo | Economia | Salute

cagliari oggi > notizie > sardegna > politica > agricoltura > emergenza siccità: regione chiama enel

S.A. 20:09

## Emergenza siccità: Regione chiama Enel

Dal bacino (gestito dall'Enel) potrebbero essere sversati, infatti, 25 milioni di metri cubi d'acqua nella diga di Nuraghe Arrubiu (gestita dall'Enas), che rifornisce i due comprensori fortemente in crisi a causa della siccità prolungata



CAGLIARI - Le risorse idriche della diga di Bau Muggeris (lago Alto del Flumendosa) consentirebbero di salvare la stagione irrigua 2025 nei comprensori del Campidano meridionale e di Isili Nord. Dal bacino (gestito dall'Enel) potrebbero essere sversati, infatti, 25 milioni di metri cubi d'acqua nella diga di Nuraghe Arrubiu (gestita dall'Enas), che rifornisce i due comprensori fortemente in crisi a causa della siccità prolungata. Per questo la presidente della Regione, Alessandra Todde, ha deciso di portare all'attenzione della prossima riunione del Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino, presieduto dalla stessa presidente, la proposta di richiesta all'Enel di trasferire l'acqua che consentirebbe di irrigare le campagne dei due comprensori del Campidano meridionale e di Isili Nord. Si tratta di una misura eccezionale per contrastare la grave siccità che ha colpito il territorio regionale negli ultimi anni e ha determinato una serie di restrizioni che in alcune zone della Sardegna hanno interessato, oltre che il comparto irriguo, anche quello potabile. Nel territorio del Campidano meridionale le restrizioni hanno riguardato tutto il comparto con una riduzione delle superfici irrigue durante la stagione 2024, dell'ordine del 30% rispetto alle stagioni ordinarie.

Alla data del 28 febbraio scorso, nei tre invasi del sistema del Medio Flumendosa (Flumineddu, Nuraghe Arrubiu e Mulargia) risultano invasati circa 220 milioni di metri cubi, circa 15 milioni in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Con questa dotazione, a meno di abbondanti precipitazioni primaverili, la stagione irrigua del Campidano meridionale sarebbe fortemente penalizzata, con una riduzione delle superfici irrigabili vicina al 50% rispetto alle normali assegnazioni e al pieno soddisfacimento delle utenze. Mentre per il comprensorio di Isili Nord la stagione irrigua sarebbe completamente compromessa. In assenza di azioni straordinarie, il comparto agricolo di una delle più importanti aree irrigue della Sardegna sarà quindi gravemente penalizzato.

Attualmente nella diga di Bau Muggeris sono invasati circa 50 milioni di mc, quantità assai superiore a quella indispensabile per soddisfare le utenze potabili ed irrigue dell'Ogliastra, a cui ne basterebbe circa la metà. La proposta della presidente Todde potrebbe quindi consentire al Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino e alla Giunta regionale di vincolare almeno 25 milioni di mc e far sì che l'Enel non proceda al turbinamento ai fini idroelettrici dell'intera risorsa idrica invasata e il conseguente scarico verso la costa Ogliastrina. Con l'adozione di

ultim'ora video sondaggi

- 21:33 LORENZO FERRANTE ARRIVA AL LATTE DOLCE
- 21:00 «SUOLO PUBBLICO: IN RITARDO E AMMAZZA LOCALI»
- 20:36 SURF: BUGGERRU PRIMA TAPPA ITALIANI JUNIORES
- 20:09 EMERGENZA SICCIÀ: REGIONE CHIAMA ENEL
- 19:51 UNICA TAPPA A SASSARI PER MICHELA GIRAUD
- 19:20 LOTTA LIBERA: SASSARI È PRIMA IN SARDEGNA
- 18:16 LA VIOLINISTA ANNA TIFU PROTAGONISTA AL VERDI
- 17:46 CONCORSO LUCA SCOGNAMILLO: PROROGA SCADENZE
- 17:42 IL CONSORZIO TURISTICO RIVIERA DEL CORALLO A BERLINO
- 16:06 COMMEDIA IN ALGERESE A TEATRO



5 marzo  
Lorenzo Ferrante arriva al Latte Dolce



5 marzo  
Surf: Buggerru prima tappa Italiani juniores



5 marzo  
Lotta libera: Sassari è prima in Sardegna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

questa decisione la Regione chiederebbe invece all'Enel lo sversamento in alveo di almeno 25 milioni di mc. Acqua che può essere utilizzata per rimpinguare il sistema dei laghi del medio Flumendosa che alimentano i comprensori irrigui del Campidano meridionale gestiti dal Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale. L'operazione garantirebbe una stagione irrigua in linea con quella dello scorso anno.

## Commenti

Edizioni Locali  
 Sassari  
 Olbia  
 Alghero  
 Nuoro  
 Oristano  
 Porto Torres

- 20/2 **Imprese agro-zootecniche: sbloccati pagamenti Pac**
- 19/2 **Consorzio Bonifica Nord Sardegna: riletto Stangoni**
- 19/2 **100 agricoltori al Cuga: «l'acqua sta finendo»**
- 18/2 **Guai a scherzare con l'acqua**
- 13/2 **Coldiretti vs Enas: gli agricoltori non sprecano acqua**
- 12/2 **Reflui a scopo irriguo: sbloccato iter per la Nurra**
- 12/2 **Sit-in Coldiretti a Cagliari: situazione idrica grave**
- 6/2 **Sulcis e Medio Campidano: eventi atmosferici eccezionali**
- 5/2 **Blue Tongue: interrogazione in Consiglio regionale**
- 3/2 **Coordinamento nazionale per il Centro Studi Agricoli**

[« indietro](#)

[archivio agricoltura »](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680